il bolscevico

ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

50° Anniversario

Fondato il 15 dicembre 1969

Settimanale - *Nuova serie* - Anno XLIII **N. 18 - 16 maggio 2019**

30 mila alla manifestazione nazionale a Bologna

IL 1° MAGGIO NELLE PIAZZE D'ITALIA

PAGG. 2-6

Bologna. Manifestazione nazionale per il Primo Maggio. Al centro spiccano le bandiere del PMLI. Sott il titolo: a sinistra Denis Branzanti, Responsabile del PMLI per l'Emilia Romagna e accanto, con la bandiera del Partito, Giada (foto Il Bolscevico)
Sotto: Milano. Primo Maggio. Comizi conclusivi in piazza della Scala. In primo piano il manifesto del PMLI per la Giornata internazionale dei lavoratori

IL PMLI, PRESENTE ALLA MANIFESTAZIONE NAZIONALE E PER LA PRIMA VOLTA A SERAVEZZA, INVITA IL PROLETARIATO A VALUTARE LA PROPOSTA DEL SOCIALISMO E DELLA CONQUISTA DEL POTERE POLITICO

Nel 201° Anniversario della nascita

IL PMLI COMMEMORA MARX DAVANTI AL SUO MONUMENTO A RICCIONE

Presente Battista Bruni in carrozzina

Servizio sul prossimo numero

Riccione, 5 maggio 2019. Militanti e simpatizzanti del PMLI davanti al monumento a Marx. Al centro Battista Bruni in carrozzina, alla sua sinistra Denis Branzanti (foto Il Bolscevico)

A MODENA, FORLÌ, PRATO, SCANDICCI, FIRENZE, SALERNO, AVELLINO E AVERSA

IL DUCETTO SALVINI CONTESTATO DAGLI ANTIFASCISTI

A Forlì parla dal balcone di Mussolini

PAG. 8

CAMPAGNA TERRORISTICA E INGANNATORIA DELLA UE CONTRO L'ASTENSIONISMO

PAG. 9

Elezioni comunali parziali del 28 aprile 2019

IL 41,6% DELL'ELETTORATO DISERTA LE URNE IN SICILIA

PAG. 10

Luminoso Futuro rilancia un articolo de "Il Bolscevico" sulla storia del 1° Maggio

PAG. 13

30 mila alla manifestazione nazionale a Bologna

IL 1° MAGGIO NELLE PIAZZE D'ITALIA

I leader dei sindacati confederali con alla testa Landini non denunciano la natura fascista e razzista del governo. A Torino la polizia carica i NoTav per proteggere il PD. A Napoli manifestazione e concertone. A Taranto concertone per l'ambiente e i diritti. A Rufina Chiavacci, a nome dell'Anpi, presenta il film "Il giovane Karl Marx"

IL PMLI, PRESENTE ALLA MANIFESTAZIONE NAZIONALE E PER LA PRIMA VOLTA A SERAVEZZA, INVITA IL PROLETARIATO A VALUTARE LA PROPOSTA DEL SOCIALISMO E DELLA CONQUISTA DEL POTERE POLITICO

Tante le piazze riempite dai lavoratori, dai giovani, donne, pensionati, precari, disoccupati, in occasione della celebrazione della Giornata internazionale delle lavoratrici e dei lavoratori. Diritti, salari e pensioni più alte, dignità e sicurezza sui luoghi di lavoro sono stati al centro delle manifestazioni che si sono svolte in tutta Italia.

Proprio la Giornata del 1° Maggio è stata funestata da un incidente mortale avvenuto in un cantiere di Piacenza dove ha perso la vita un muratore bergamasco di 50 anni. Gli infortuni sul lavoro sono in continuo aumento, sia in Italia che nel mondo. A dirlo è l'Osservatorio statistico dei consulenti del lavoro: nel 2018, i lavoratori che hanno perso la vita nel nostro Paese sono stati 1.133 (sia per incidenti che per malattie). Una conferma della natura oppressiva del capitalismo dove le nuove scoperte scientifiche e tecnologiche non vengono utilizzate per la salvaguardia di chi lavora bensì per aumentarne lo sfruttamento.

Temi che sono lontani anni luce dall'agenda del governo nero Lega-5 Stelle, basti vedere l'atteggiamento e le dichiarazioni dei due vice-premier. Salvini ha ritirato fuori la solita storia (utilizzata anche per il 25 Aprile) della "festa di tutti", da contrapporre a una celebrazione che invece è nata per rivendicare diritti e denunciare il capitalismo. Per il ducetto fascioleghista padroni e lavoratori sono sulla stessa barca e devono contribuire allo sviluppo dell'Italia, come ai tempi del corporativismo mussoliniano che oramai viene fatto proprio anche dai sindacati confederali.

Di Maio invece rilancia il salario minimo per legge come se questa misura fosse la soluzione ai bassi stipendi italiani. Evidentemente pensa che rilanciare questo tema gli possa portare dei voti in più alle prossime elezioni. La paga oraria minima, su cui esistono già due proposte di legge (dei 5 Stelle e del PD) ha più controindicazioni che vantaggi. Porta alla demolizione del contratto nazionale di lavoro (CNL), all'abbassamento generale dei salari, a nuove assunzioni fuori dal CNL dove si tiene conto solo del minimo per legge senza erogare ferie, Tfr e tutto il resto.

06 Bologna, Piazza Maggiore durante i comizi conclusivi del Primo Maggio. Al centro si nota la presenza del PMLI

Landini rilancia il sindacato unico confederale

Tornando alle manifestazioni, quella nazionale dei sindacati confederali si è tenuta a Bologna con i segretari generali di Cgil-Cisl-Uil, dove hanno sfilato per le strade del capoluogo emiliano 30mila persone a cui ha partecipato anche il PMLI. Nella città felsinea si sono tenute anche altre iniziative, una organizzata dall'USB, un'altra dai collettivi studenteschi.

Landini, Furlan e Barbagallo hanno detto poco o nulla sull'attuale governo in carica, in special modo sulla sua natura fascista e razzista. Il massimo che è riuscito a dire il neo segretario della Cgil è stato invitare Salvini a chiudere i centri di CasaPound, omettendo che il vero capo dei fascisti è proprio il ministro dell'Interno e non certo i segretari dei gruppetti di squadristi da strada con il simbolo della tartaruga o di Forza Nuova, che sono la manovalanza di quelli al governo.

Gli interventi si sono invece incentrati sull'Europa, del resto lo slogan della manifestazione nazionale e di tutte quelle organizzate da Cgil-Cisl-Uil era: "Lavoro, Diritti, Stato Sociale, La Nostra Europa". In sostanza si porta avanti il sostegno alla UE che ha impoverito operai, agricoltori e masse popolari illudendoli che si possa cambiare la sua natura capitalista e imperialista. Un appoggio portato avanti insieme ai padroni, tanto che la Confindustria dell'Emilia-Romagna aveva chiesto di partecipare ufficialmente alla manifestazione e solo per opportunità politica alla fine si è preferito non farlo.

Dal palco di Bologna Landini ha di nuovo rilanciato il sindacato unico confederale perché "le ragioni storiche, politiche e partitiche che portarono alla divisione tra i sindacati italiani non esistono più". Su questo ci sarebbe da aprire tutto un capitolo a parte; qui ci limitiamo a dire che per quanto riguarda le divisioni più recenti la Fiom, di cui era segretario, entrò in collisione con Cisl, Uil e anche con il resto della Cgil proprio perché contestava una visione di sindacato unico legato mani e piedi ai capitalisti.

Adesso Landini vuole proprio quel tipo di sindacato proposto a suo tempo da Renzi e da Marchionne tradotto poi in realtà con il "Modello Pomigliano": un sindacato assoggettato agli interessi padronali, cogestionario e corporativo. Non a caso Cgil-Cisl-Uil negli ultimi tempi vanno sempre più spesso a braccetto con la Confindustria di Vincenzo Boccia.

In effetti le tre confederazioni sindacali hanno fatto il loro tempo, ma non per i motivi detti da Salvini. La soluzione tuttavia non è quella proposta dal neo leader della CGIL, sposorizzato da "Repubblica". Quella giusta è quella avanzata da tempo dal PMLI, ossia un unico sindacato delle lavoratrici e dei lavoratori, delle pensionate e dei pensionati basato sulla democrazia diretta e sul potere sindacale e contrattuale delle Assemblee generali.

Manganellati i No Tav a Torino

Numerosa come da tradizione la partecipazione a Torino: almeno in 40mila al corteo organizzato dai sindacati confederali. Nonostante Cgil-Cisl-Uil alla vigilia avessero detto: "c'è posto per tutti", una parte dei manifestanti hanno subito violente cariche da parte della polizia. Come avviene oramai da qualche anno i No Tav, "sindacati di base", militanti 5 Stelle e chiunque sia ostile all'alta velocità viene sistematicamente e preventivamente isolato con la violenza dal resto del corteo per evitare qualsiasi contestazione al PD.

Le manganellate hanno impedito allo spezzone, formato da migliaia di persone, di entrare nella piazza mentre si teneva il comizio dei sindacati. "Vogliamo arrivare anche noi fino in fondo, in piazza San Carlo - gridavano dal megafono - per portare alla città le nostre idee di un movimento che è molto più moderno di quanto lo vogliano far passare". Solo alla fine i manifestanti hanno potuto raggiungere la piazza, se sul palco e prendere la parola. Tra i più felici del pestaggio un militante del PD, collaboratore di un consigliere regionale uscente della Regione, che su *Twitter* ha scritto: "la polizia gli ha fatto assaggiare i manganelli. Finalmente!"

Torino. I manifestanti No Tav sono stati caricati dalla polizia durante il corteo del 1° Maggio

Le altre manifestazioni

Anche a Milano la partecipazione ai cortei è stata molto ampia, nel capoluogo lombardo si sono svolte ben tre manifestazioni. La mattina si è tenuta quella organizzata dai sindacati confederali dove, nonostante il taglio istituzionale e pro UE, in migliaia hanno riempito Piazza della Scala dove si è svolto il comizio conclusivo alla presenza dei dirigenti regionali di Cgil-Cisl-Uil.

Il pomeriggio si sono svolte altre due manifestazioni. Un concentramento intitolato "Occupy Mayday, Occupy the future" si è ritrovato in Piazza Morbegno, dedicato ai temi del precariato e "contro sfruttamento e decreto sicurezza". Un'altra iniziativa è stata organizzata dai Cobas dove la quasi totalità dei partecipanti al corteo era composta da lavoratori extracomunitari impiegati nel settore della logistica che stanno dando vita a dure lotte per il lavoro e la dignità. Come sta avvenendo a Piacenza dove il sindacato USB ha organizzato un Primo Maggio in solidarietà con i 33 facchini licenziati dalla GLS. Lo stesso sindacato ha organizzato una manifestazione a Firenze.

A Napoli migliaia di persone sono confluite in Piazza del Gesù nonostante il comizio dell'esponente della Cisl Gianpiero Tipaldi non abbia certo scaldato gli animi dei partecipanti. A ravvivare il clima ci hanno pensato i compagni della cellula "Vesuvio Rosso" del PMLI che hanno passato la mattinata a svolgere volantinaggio all'iniziativa dei sindacati confederali e il pomeriggio al concertone organizzato nella centralissima piazza Dante.

Per rimanere al Sud da segnalare anche il concerto di Taranto, giunto oramai alla sesta edizione, organizzato dal Comitato Cittadini e Lavoratori Liberi e Pensanti. Una giornata di lotta contro l'inquinamento dell'ex Ilva, ora Arcelor-Mittal che ha avvelenato, e continua a farlo, interi quartieri della città pugliese. Sotto il palco un eloquente striscione "Dal 1965 cambiano gli attori ma restano i tumori". L'iniziativa di Taranto è stata un catalizzatore di altre lotte ambientaliste e per la salute di tutta Italia, difatti erano presenti rappresentati di comitati No Tav, no Tap, per la bonifica dell'ex Italsider di Bagnoli, le mamme No Pfas del Veneto che si battono contro l'inquinamento delle falde acquifere.

Importanti e partecipate manifestazioni si sono svolte anche a Brescia, più di 10mila persone, a Padova, Trieste, Terni, e in decine di città italiane ma anche in piccoli ma significativi centri come Portella della Ginestra in Sicilia dove il Primo Maggio di 72 anni fa una strage di Stato eseguita dalla mafia uccise 11 lavoratori, o come a Sant'Anna di Stazzema in cui i nazisti il 12 agosto del 1943 trucidarono 560 persone.

Questa Giornata ha mostrato la distanza sempre maggiore che intercorre tra sindacati collaborazionisti e neocorporativi come Cgil-Cisl e Uil che predicano sacrifici, unità d'intenti con i padroni e sostegno alla UE, e i lavoratori e le masse popolari sempre più insofferenti nel subire le conseguenze della crisi economica e lo sfruttamento da parte di un capitalismo sempre più famelico.

Il PMLI

A Stazzema, paese in provincia di Lucca, per la prima volta è sventolata la rossa bandiera del PMLI. Sempre in Toscana, a Rufina in provincia di Firenze, il compagno Enrico Chiavacci, a nome della locale Anpi, ha presentato il film "Il giovane Karl Marx", proiettato nella giornata del Primo Maggio.

I marxisti-leninisti hanno sfilato in grandi città come Milano, Bologna e Napoli, in cittadine minori e piccoli centri (vedere articoli a parte) e ovunque con le loro diffusioni e con la loro stessa presenza hanno invitato il proletariato a valutare la proposta del socialismo e della conquista del potere politico, l'unica opzione valida in grado di cambiare radicalmente le cose, rovesciare la borghesia dal potere e distruggere il capitalismo.

Anche questo Primo Maggio ha evidenziato come questa strada sia lunga e tortuosa perché la classe operaia italiana è lontana dal prendere coscienza del suo ruolo rivoluzionario, ma dobbiamo essere fiduciosi e non stancarsi di proporre la proposta rivoluzionaria del PMLI. Coscienti che solo dando al Partito un corpo da Gigante Rosso è possibile farla accettare al proletariato. Per questo occorre concentrare il nostro lavoro sul fronte operaio e sindacale e sul fronte studentesco e giovanile. Soprattutto dobbiamo cercare di coinvolgere le operaie e gli operai giovani e le ragazze e i ragazzi che lottano per aprirsi un futuro.

VERSILIA

Battesimo rosso dell'Organizzazione della Versilia al corteo di Seravezza. Abbiamo manifestato tra le braccia del PMLI

Dal corrispondente dell'Organizzazione della Versilia del PMLI

In questo Primo Maggio sia l'Organizzazione della Versilia sia il suo Responsabile hanno ricevuto il loro battesimo rosso. Per la prima volta abbiamo manifestato tra le braccia del PMLI. La manifestazione si è svolta come da tradizione a Seravezza con la partecipazione dei sindacati Cgil, Cisl, e Uil e qualche bandiera di Rifondazione, ma tra tutte queste bandiere spiccava in alto la bandiera del Partito marxista-leninista italiano, visibile il manifesto del Partito sul 1° Maggio.

È stata una manifestazione molto interessante dove abbiamo avuto l'opportunità di far vedere e conoscere il PMLI. Per la prima volta ci siamo sentiti di manifestare sotto una bandiera che ci rappresenta e che ci rispecchia pienamente e non vediamo l'ora di poter partecipare a nuove manifestazioni e dare il nostro piccolo contributo per supportare la causa del Partito. Riteniamo che il marxismo-leninismo-pensiero di Mao sia un ideale più che giusto e che non debba essere contaminato come spesso accade tra i partiti di "sinistra" in Italia.

A fine manifestazione, con immenso piacere, il compagno Luce ha ricevuto una telefonata dal compagno Segretario generale, Giovanni Scuderi, durante la quale ha parlato della manifestazione e del suo pensiero sul Partito. Egli spera vivamente che la sua lotta prosegua per il verso giusto e che ci siano altre occasioni come questa per rendere visibile il PMLI. Un sincero augurio a tutti i compagni.

Un aspetto del corteo per il 1° Maggio a Seravezza (Lucca)

BOLOGNA

30.000 alla manifestazione nazionale. Interventi fumosi dei Segretari confederali, Landini "abbaia ma non morde". Il PMLI in piazza con le bandiere attira l'attenzione di molti presenti. Diffusi l'Editoriale per il 1° Maggio e Il Bolscevico

Dal nostro corrispondente dell'Emilia-Romagna

A distanza di 17 anni la manifestazione nazionale in occasione della Giornata internazionale dei lavoratori è tornata a svolgersi a Bologna, riempiendo le strade di oltre 30.000 manifestanti sui quali si stagliavano i colori dei 3 sindacati confederali Cgil, Cisl e Uil, ma era indubbiamente il rosso il colore dominante nelle bandiere, negli striscioni, nelle magliette, nei cappellini. La partecipazione, è stata quasi esclusivamente a livello sindacale, se si eccettuano 2 piccoli gruppi dei Verdi e de La Sinistra, oltre ad alcune organizzazioni sedicenti comuniste. Ovviamente non poteva mancare il PMLI che era presente con compagne e compagni militanti e simpatizzanti della Cellula "Stalin" di Forlì, e il Responsabile del PMLI per l'Emilia-Romagna compagno Denis Branzanti.

I marxisti-leninisti hanno rapidamente esaurito le oltre 200 copie del volantino dell'Editoriale per il 1° Maggio dal titolo "Proletariato al potere e socialismo", parola d'ordine riportata anche nei manifesti presenti nei "corpetti" dei compagni, indossati assieme alle bellissime magliette del Partito. I marxisti-leninisti hanno sfilato nel corteo partito alle 11 ma che aveva cominciato a formarsi già dalle 9.30 in piazza XX Settembre, vicino alla stazione ferroviaria, in particolare le bandiere rosse del PMLI hanno sventolato accanto alle delegazioni della Cgil di Forlì e di Cesena, ma i nostri compagni hanno percorso più volte tutto il corteo e hanno potuto constatare sia la numerosa partecipazione, sia come questa non si sia limitata alle delegazioni sindacali dell'Emilia-Romagna, ovviamente predominanti, ma che vi è stata una forte partecipazione anche dalle altre Regioni. Il corteo, seppur non troppo rumoroso è stato comunque vivace e non è mancato il canto di "Bella ciao", che riecheggiava qua e là lungo il corteo a significare che l'antifascismo è ancora vivo e necessita maggiormente oggi che al governo ci sono i fascisti del XXI secolo col governo fascista e razzista Salvini-Di Maio.

Nel corso della manifestazione diversi simpatizzanti che li hanno notati si sono avvicinati ai compagni, tante sono state le foto alle bandiere del Partito e i complimenti ricevuti, inoltre sono state diffuse diverse copie de "Il Bolscevico" n° 16.

All'arrivo in piazza Maggiore sul grande palco allestito si sono svolti gli interventi di alcuni delegati sindacali e infine dei tre segretari nazionali dei sindacati confederali. Mentre Carmelo Barbagallo e Anna Maria Furlan rispettivamente segretari generali di Uil e Cisl, hanno effettuato degli interventi assolutamente vuoti e inconcludenti, senza praticamente mai nominare il governo, abbozzare qualche ipotesi di lotta, avanzare qualche rivendicazione degna di tale nome, diversamente Landini, all'esordio al 1° Maggio nella veste di neosegretario generale della Cgil, affiancato dalla sua ex "nemica" poi divenuta "madrina" Susanna Camusso, ha fatto un discorso certamente più "forte", più marcato a "sinistra", ma nel contempo, nella sostanza, che ben poco si discostava dagli interventi precedenti.

Landini ha citato le origini del 1° Maggio che affondano nel ricordo della strage di lavoratori a una manifestazione operaia per indire l'orario di lavoro svoltasi a Chicago ai primi di maggio del 1886, ma si è guardato dal dire che questa giornata è stata indetta nel 1889 dalle organizzazioni operaie riunite nella Seconda Internazionale, di cui Engels era il dirigente riconosciuto.

Sicuramente uno dei passaggi più forti e che ha trovato maggior riscontro nella piazza è stata la denuncia del fascismo che "non è un'idea ma un crimine", esortando Salvini a "non chiudere i porti ma CasaPound e le organizzazioni che si rifanno apertamente al fascismo".

Condivisibile anche la denuncia della strumentalizzazione del tema "sicurezza" per la quale "non bisogna armarsi per difendersi, ma è quella di non morire sul lavoro, la sicurezza di un lavoro con diritti, non precario".

Ha rivendicato la "sostenibilità dello sviluppo", ma come è possibile nel capitalismo? E soprattutto ha sparso illusioni a piene mani sull'Europa, che certo "non ci piace, la vorremmo diversa" ma che, secondo lui, occorre lavorare per far sì che diventi "La nostra Europa: lavoro, diritti, stato sociale", che proprio alla vigilia delle elezioni europee suona come un chiaro invito recarsi alle urne (invito peraltro già messo nero su bianco assieme alla associazioni padronali) nell'illusione che possa realmente e concretamente cambiare qualcosa a favore dei popoli.

In merito al salario minimo Landini ha giustamente detto che ci sono i contratti nazionali e che occorre applicare quelli, che già contengono salario, diritti, tutele, peccato però che i contratti vengono rinnovati sempre più al ribasso e a favore delle imprese, con la firma anche della Cgil e della Fiom, infine ha detto che "andremo avanti fino a quando non faremo cambiare idea al governo, fino a che non otterremo quello che vogliamo" ma ha "sparato a salve" perché lo sciopero generale nazionale non lo ha nemmeno nominato, quindi Landini avrà certamente "scaldato" la piazza ma al governo non ha fatto alcuna paura.

Forse è sfuggito ai più che Landini ha colto l'occasione per lanciare la proposta di un sindacato unico confederale, anticipata dall'intervista pubblicata a caratteri di scatola in prima pagina dalla "Repubblica". Una proposta da respingere. Invece per noi marxisti-leninisti la proposta giusta è quella di un unico sindacato delle lavoratrici e dei lavoratori, delle pensionate e dei pensionati basato sulla democrazia diretta e sul potere sindacale e contrattuale delle Assemblee generali.

Denis Branzanti si intrattiene con un manifestante che tiene in bella vista il volantino del Partito con l'Editoriale del Primo Maggio e il Bolscevico (foto Il Bolscevico)

MILANO

La combattività della rossa delegazione del PMLI ha attratto vari manifestanti, altri si sono complimentati coi compagni e preso contatti. Nel pomeriggio la manifestazione "Occupy Mayday, Occupy the future" rilancia uno sciopero "contro sfruttamento e decreto sicurezza"

Redazione di Milano

La Giornata Internazionale dei Lavoratori è stata anche quest'anno celebrata a Milano con il tradizionale corteo sindacale. Sono affluiti a Milano in Corso Venezia centinaia di lavoratori provenienti dalle province di Milano e Monza-Brianza.

A tingere il corteo del Primo Maggio milanese del suo rosso autentico è stato indubbiamente anche quest'anno il PMLI. Sin dal concentramento militanti e simpatizzanti della Cellula "Mao" di Milano e dell'Organizzazione di Melzo erano all'opera diffondendo centinaia di volantini riportanti l'Editoriale del compagno Andrea Cammilli, Responsabile della Commissione per il lavoro di massa del CC del PMLI, "Viva il 1° Maggio, Giornata Internazionale delle lavoratrici e dei lavoratori. Proletariato al potere e socialismo. Buttiamo giù il governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio" così com'era scritto sul manifesto da un lato del cartello e dall'altro lato il manifesto del Partito contro il governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio, che ha attirato l'approvazione di molti manifestanti che l'hanno fotografato, anche posando con esso e coi nostri compagni.

A dare la colonna sonora che merita questa rossa giornata ci hanno pensato i marxisti-leninisti che, con un megafono a tutto volume, hanno coinvolto i manifestanti al canto di "Bandiera Rossa", "L'Internazionale", "Il nostro giorno è il Primo Maggio", "Le Otto ore" e "Bella Ciao" e con slogan tesi ad elevare la combattività politica e la coscienza di classe: "Il 1° Maggio nessuno a lavorare tutti quanti a manifestare"; "Né flessibile né precario lavoro stabile pari salario"; "Il posto di lavoro non si tocca lo difenderemo con la lotta"; "Abrogare la legge Fornero immediatamente e per intero"; "Il Jobs Act è da cancellare chi lo sostiene è da cacciare"; "Art. 18 va ripristinato nessun lavoratore dev'essere licenziato" e altri ancora proposti dal Partito contro il nero governo fascista e razzista Salvini-Di Maio.

Lo stile vivace e combattivo della rossa delegazione marxista-leninista ha attratto vari manifestanti al suo seguito mentre altri si sono complimentati e intrattenuti coi nostri compagni prendendo contatti per meglio conoscerci.

Sul palco in piazza della Scala, nonostante fossero passati solo due giorni dalla giornata mondiale per la sicurezza e la salute sul lavoro, i vertici dei sindacati confederali hanno preferito dedicare il tema principale degli interventi finali alle elezioni europee spargendo a man bassa illusioni infondate sulla riformabilità dell'Unione Europea imperialista, in una non meglio chiarita "Europa democratica, antifascista, fondata sul lavoro, aperta e accogliente, con i giusti anticorpi per contrastare la pericolosa ondata razzista, xenofoba che la sta attraversando" come ha affermato nel suo comizio Elena Lattuada, segretario generale della CGIL Lombardia. Escludendo a priori che è la lotta di classe che paga, così come storicamente e inconfutabilmente dimostrato, i tre segretari regionali di CGIL, CISL e UIL continuano a parlare genericamente di "diritto al lavoro", "ad una pensione dignitosa" e al "contrasto alla precarietà" senza mettere nemmeno in discussione il Jobs Act e la Legge Fornero e lasciando intendere che il destino dei diritti dei lavoratori dipenderà da chi verrà eletto nel parlamento europeo, nonostante quest'ultimo sia solo un orpello privo di potere politico, che copre di un manto "democratico" l'arbitrio del Consiglio dei Capi di Stato e di governo e della Commissione europea, dirette espressioni dei governi degli Stati membri che hanno sempre portato avanti gli interessi delle rispettive borghesie monopolitiche.

Nel pomeriggio in piazza Morbegno si è svolta la manifestazione intitolata "Occupy Mayday, Occupy the future" e dedicata "al precariato urbano migrante e transqueer femminista" rilanciando uno sciopero

Milano, Corteo del Primo Maggio. In primo piano la combattiva delegazione del PMLI. Sulla sinistra Cristina Premoli impegnata nella diffusione del volantino sulla Giornata internazionale dei lavoratori (foto Il Bolscevico)

Milano. Angelo Urgo, col megafono, Segretario del Comitato lombardo del PMLI guida lo spezzone del Partito (foto Il Bolscevico)

"contro sfruttamento e decreto sicurezza". Un invito a incrociare le braccia rivolto a tutti i precari, compresi i rider, gli operatori dei call center, i creativi digitali, i lavoratori dell'arte, i commessi del megastore e i cassieri del supermercato, i banconisti della catena, i baby sitter e i camerieri in nero, i facchini, gli stagisti e i collaboratori domestici.

NAPOLI

Una piccola maratona del PMLI per dipingere di rosso la città: dal presidio in piazza del Gesù, apprezzato e fotografato, al concertone di piazza Dante

□ Redazione di Napoli

Per più di sei ore in piazza. Una piccola maratona dei marxisti-leninisti per coprire le iniziative del 1° Maggio dei sindacati confederali CGIL-CISL-UIL sia della mattina a piazza del Gesù, con il classico comizio quest'anno tenuto da Gianpiero Tipaldi, segretario generale della Cisl di Napoli, sia il concertone del pomeriggio a piazza Dante.

I compagni con "corpetti", magliette e camicie rosse e in pugno la bandiera dei cinque Maestri e del PMLI, hanno presidiato piazza del Gesù fin dalle 10 della mattina guidati dal compagno Andrea Cannata. Ci si aspettava almeno un corteo che raggiungesse i sindacati confederali al comizio finale, nonché la conclusione dell'iniziativa con i classici canti proletari. Invece al melenso comizio di Tipaldi - che ricordava comunque l'importanza del lavoro, dello sblocco dei fondi per lo sviluppo nel Mezzogiorno e in Campania e la questione dell'accoglienza dei migranti – vi è stato un presidio di poche centinaia di lavoratori e lavoratrici e un finale accompagnato dalle musiche del gruppo Coldplay (sic!) con nessun significato proletario che ricordasse l'evento del Primo Maggio.

A rendere rossa la giornata ci abbiamo pensato noi marxisti-leninisti decidendo di presidiare la piazza vicino ai manifestanti ma lontano dai burocrati sindacali e dall'ex assessore "al lavoro" Panini della giunta De Magistris che continuava a spargere illusioni in piazza. Il nostro piccolo presidio veniva notato dai lavoratori che si affiancavano, chiedevano informazioni e fotografavano a ripetizione le nostre bandiere. Le centinaia di volantini distribuiti, con l'Editoriale del 1° Maggio, sono andate praticamente a ruba tra i manifestanti che non gradivano il fatto che la giornata avesse ben poco di lotta e molto di rassegnazione. Da contraltare funzionava la presenza dei marxisti-leninisti che hanno discusso con i disoccupati, che si sono affiancati con il loro striscione al rosso presidio, con i lavoratori iscritti ai sindacati e con i turisti rimasti colpiti dalla propaganda. In particolare alcune ragazze russe si stringevano alla bandiera del PMLI; un lavoratore francese era stupito che esistesse un Partito marxista-leninista in Italia ed esprimeva sostegno; due ragazze ucraine si sono prese il volantino approvando la falce e martello. Molto toccante l'incontro fraterno con alcuni cinesi che ci chiedevano in inglese se noi, come le Guardie Rosse, facevamo propaganda al pensiero di Mao Zedong. Chiaramente abbiamo risposto di sì e loro ci hanno abbracciato. Increduli si facevano fotografare con noi felici di averci incontrato e se ne sono andati dopo un confronto militante con il nostro Segretario di Cellula.

Alle 14, con una certa puntualità, cominciava il concertone del Primo Maggio nella centralissima piazza Dante dove i compagni si intrattenevano fino oltre le ore 16 continuando il volantinaggio e riscuotendo ulteriori successi tra i giovani che fotografavano a ripetizione le nostre bandiere, soprattutto quella del Partito, felici per l'effigie di Mao. Un'insegnante, abbagliata dalla bandiera, ci ha detto che sarebbe diventata il suo nuovo profilo Facebook definendosi comunista convinta; un turista francese impressionato dalle bandiere le fotografava più volte e in più angolazioni aspettando che il vento le sventolasse al meglio; una giornalista chiedeva informazioni sulla nostra Cellula e sul nostro Partito. La giornata si concludeva con una richiesta generale ai nostri compagni di diffondere di nuovo in piazza "Il Bolscevico", ormai disillusi dagli imbroglioni sedicenti comunisti come Rizzo.

Napoli, 1° Maggio in piazza del Gesù nuovo. Andrea Cannata diffonde il volantino del PMLI con l'editoriale del Primo Maggio (foto Il Bolscevico)

Napoli. Un aspetto della manifestazione per il Primo Maggio. In evidenza la bandiera del PMLI

VALDISIEVE

Buona partecipazione al corteo di Pontassieve. Una sindacalista ha ringraziato il PMLI che da 25 anni è sempre presente

A RUFINA PROIETTATO A CURA DELL'ANPI E PRESENTATO DA CHIAVACCI IL FILM "IL GIOVANE KARL MARX"

□ Dal corrispondente dell'Organizzazione di Rufina del PMLI

Dopo la pausa dello scorso anno quando la Camera del lavoro di Pontassieve aderì alla manifestazione nazionale che si tenne a Prato, quest'anno è stato riproposto il corteo del Primo Maggio per le vie del paese.

Promossa dai sindacati confederali, l'iniziativa ha ottenuto un discreto riscontro in termini di partecipazione e circa 300 persone hanno sfilato da piazza Vittorio Emanuele, fino al circolo Rinascita '72 di San Francesco a Pelago.

In testa, la banda musicale ha intonato numerosi inni dei lavoratori assieme ad altre canzoni antifasciste, al suo seguito sventolavano alcune bandiere delle tre sigle CGIL, CISL e UIL; immediatamente dopo le compagne e i compagni dell'Organizzazione di Rufina del PMLI hanno rappresentato l'unico partito presente in piazza, a dimostrazione dello stretto legame esistente fra il Partito e la Giornata internazionale delle lavoratrici e dei lavoratori.

Le rosse bandiere del PMLI ed il cartello con la parola d'ordine sono state molto apprezzate dai partecipanti che le hanno più volte fotografate; importante è stato il riconoscimento di una sindacalista della CGIL che ha ringraziato la delegazione per la continua presenza, ininterrotta, da circa 25 anni.

In realtà la pubblicizzazione di questa iniziativa rimane sempre la nota dolente assieme alla scarsità di giovani in piazza; è per questo che il PMLI di Rufina, ha ribadito alla Camera del Lavoro stessa la necessità di preparare meglio l'iniziativa, creando anche un ponte con le scuole affinché il Primo Maggio ed i suoi contenuti possano tornare ad essere patrimonio comune anche dei giovani studenti della Valdisieve.

Dopo il vuoto intervento di un delegato dei metalmeccanici della UIL, il pomeriggio è proseguito a San Francesco a Pelago con la IX edizione del concerto "Work Alarm" al quale era presenta anche un banchino dell'ANPI.

In serata, la sezione ANPI "martiri di Berceto" di Rufina, in collaborazione con il circolo ARCI della frazione di Casini, ha promosso la proiezione del film "Il giovane Karl Marx" al quale è seguito un breve ma interessante dibattito. Il film è stato presentato dal compagno Enrico Chiavacci.

Pontassieve (Firenze) . Manifestazione del Primo Maggio. Il PMLI è l'unico partito presente (foto Il Bolscevico)

PRATO

1° Maggio dedicato ai giovani, lavoro, diritti e stato sociale. Combattiva partecipazione del PMLI

Prato, 1° Maggio. In Piazza delle Carceri i comizi a conclusione del corteo. Al centro il manifesto e le bandiere del PMLI. Sotto un momento del corteo (foto realizzate da una amica del PMLI)

□ Dal corrispondente della Cellula "G. Stalin" di Prato

Centinaia di manifestanti, lavoratori, giovani, disoccupati, studenti e pensionati hanno preso parte a Prato al tradizionale corteo del 1° Maggio quest'anno dedicato ai giovani, lavoro, diritti e stato sociale.

La manifestazione ha percorso via San Silvestro, viale Piave, piazza San Francesco, via Ricasoli, piazza del Comune, via Cesare Guasti, via Luigi Muzzi, largo Carducci, piazza Duomo, via Garibaldi, via Pugliesi, per arrivare in piazza delle Carceri dove la segretaria confederale Uil Silvana Roseto ha tenuto il comizio conclusivo.

Al corteo ha preso parte una combattiva delegazione di militanti, simpatizzanti e amiche e amici del Partito organizzata dalla Cellula "G. Stalin" che è sfilata con le bandiere dei Maestri e del PMLI e e il cartello con la parola d'ordine "Viva il 1° Maggio. Proletariato al potere e socialismo. Buttiamo giù il governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio" super fotografato e ripreso dai cineoperatori e da diversi manifestanti che ci hanno fatto anche i coplimenti.

Lo spezzone rosso del PMLI ha costituito un punto di riferimento e ha animato il corteo con slogan e canti dedicati al Primo Maggio e al 25 Aprile rilanciati e cantati da buona parte dei manifestanti fra cui "Pane, lavoro, diritti e pensioni, queste le nostre rivendicazioni"; "Abrogare la legge Fornero, immediatamente e per intero"; "Articolo 18 va ripristinato, nessun lavoratore dev'esser licenziato"; "Né flessibile, né precario, lavoro a tutti pari salario" intervallata da "Bella ciao", "Fischia il vento" e "Il nostro giorno".

BARBERINO DEL MUGELLO

Il PMLI a pieno agio tra i manifestanti, con i quali ha intrattenuto diverse discussioni, ha rappresentato l'avanguardia della giornata. Cantate l'Internazionale e Bella Ciao

Dal corrispondente dell'Organizzazione di Vicchio del Mugello del PMLI

Quest'anno, per il terzo anno consecutivo, il tradizionale corteo del 1° Maggio organizzato da CGIL, CISL e UIL Mugello, insieme ad ANPI Barberino, ARCI, Liberamente e comune di Barberino, questi ultimi hanno organizzato anche lo svolgimento dell'intera giornata, si è tenuto a Barberino del Mugello (Firenze), è stata la soluzione migliore, in questo periodo, per garantirne la riuscita.

Circa trecento manifestanti si sono ritrovati in piazza Cavour, che è la principale del paese, per dare vita al corteo che si è snodato con alla testa la banda musicale che ha ben animato l'iniziativa con due esecuzioni de "L'Internazionale", che è la canzone simbolo del 1° Maggio e di "Bella Ciao".

Presenti con lo striscione i lavoratori dell'ICAP-SIRA di Barberino, mentre con le bandiere, oltre a quelle di varie categorie della CGIL e della CISL, vi erano quelle di Liberamente, ARCI, ANPI, PD e PRC presente oltre che con i compagni barberinesi anche diversi compagni del Circolo di Borgo San Lorenzo.

I compagni del PMLI, con indosso il fazzoletto e la maglietta del Partito e le spille dei Maestri e del PMLI, hanno portato la bandiera del Partito insieme al cartello con i manifesti del 1° Maggio, e si sono trovati a pieno agio tra i manifestanti con i quali non sono certo mancate le discussioni specialmente sulle elezioni amministrative ed europee del 26 maggio. Un compagno del PRC di Barberino ha giustamente notato che il male di fondo della situazione attuale è il capitalismo. Se sulla "diagnosi" del problema siamo pienamente d'accordo, riteniamo che la "terapia" non possa certo essere rappresentata dalle varie liste elettorali!

Diffuse con successo anche alcune decine di copie del volantino riportante l'importante Editoriale sul 1° Maggio dal titolo "Proletariato al potere e socialismo". Un amico del Partito ci ha fatto le foto oltre a stare insieme a noi per tutta la giornata. Insomma, il PMLI ha rappresentato l'avanguardia della giornata ed ha indicato strategicamente ai lavoratori la via d'uscita del socialismo dal regime neofascista imperante con il governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio.

Nei comizi finali sono intervenuti una rappresentante dei lavoratori delle cooperative agricole, che ha ben riportato la situazione che vivono le lavoratrici e il rappresentante sindacale della FASEP, azienda metalmeccanica di Vicchio.

Stonato e fuori luogo ci è sembrata l'apertura fatta dal neoresponsabile CISL del Mugello Emilio Sbarzagli, che presiedeva l'iniziativa, con un forte richiamo a recarsi alle urne. Magari era il caso invece di mettere al primo punto la solidarietà ai lavoratori dell'Outlet McArrthurGlen, situato a un chilometro di distanza, che non sono neanche stati citati, dove diverse centinaia di lavoratrici e lavoratori sono stati obbligati dai padroni a lavorare in questa giornata simbolo del movimento operaio. La CGIL per questo ha fatto dei volantinaggi tra i vari negozi all'interno del grande centro commerciale nei giorni precedenti.

Dopo la fine del corteo vi è stato un gustoso "pranzo popolare" al circolo ARCI del paese, allietato dal gruppo di musica popolare dei Maggiaioli di Barberino che hanno cantato "Bella Ciao" coinvolgendo tutta la sala. Poi alla fine, non certo per importanza, vi è stata la camminata, malgrado il temporale che si è abbattuto sulla zona, per rendere omaggio al monumento dedicato ai lavoratori morti nei lavori autostradali dagli anni '50 ad oggi nella località Mulinuccio.

Barberino del Mugello, 1° Maggio 2019. Il corteo con in primo piano i compagni del PMLI

FUCECCHIO

Il sindaco PD in piazza per sostenere la sua ricandidatura alle comunali, la Cgil per "riformare" l'Unione europea, il PMLI per invitare il proletariato a lottare per il socialismo

Redazione di Fucecchio

Nonostante alcune difficoltà logistiche e discutibili scelte dell'amministrazione comunale anche quest'anno si è svolto a Fucecchio (Firenze) il corteo del Primo Maggio, accompagnato, come da tradizione, dai trattori e dalla banda musicale che ha suonato ripetutamente Bella Ciao e l'Internazionale.

I marxisti-leninisti sono partiti dalla loro sede presso la Casa del Popolo assieme ad altri manifestanti per confluire al luogo della partenza, spostato fuori dalla consueta Piazza XX Settembre, occupata dal mercato settimanale che quando cade in concomitanza con il Primo Maggio viene generalmente rimandato o annullato.

Nel corteo che ha attraversato la cittadina i compagni della Cellula "Vincenzo Falzarano", come per il 25 Aprile, hanno caratterizzato la loro presenza portando ben in mostra i simboli del Partito e del proletariato: la falce e martello, il rosso e le figure dei Maestri del proletariato, con le bandiere, i corpetti, le magliette e i fazzoletti.

Fucecchio, Lo spezzone del PMLI nel corteo per il Primo Maggio. A sinistra Andrea Cammilli, Responsabile per il lavoro di massa del CC del PMLI (foto Il Bolscevico)

Anche la conclusione è stata spostata dalla centrale Piazza Montanelli, occupata da un cantiere, alla più defilata Piazza Amendola tanto che molti partecipanti al corteo non erano poi presenti al comizio conclusivo. Non è stato un bello spettacolo vedere gli operai costretti a lavorare, come era accaduto anche per il giorno della Liberazione, per consegnare la piazza in tempo utile prima delle elezioni.

Presentazione del film "Il giovane Karl Marx"

CHIAVACCI: "NON SI PUÒ CELEBRARE IL PRIMO MAGGIO SENZA ONORARE MARX"

La nascita del 1° Maggio, come Giornata Internazionale dei Lavoratori, è legata a doppio filo alla lotta per l'introduzione per legge della giornata lavorativa di otto ore. Siamo nella seconda metà del 1800, agli albori del movimento organizzato dei lavoratori. Allora i capitalisti imponevano, anche ai fanciulli, di lavorare per un misero salario dalle 12 alle 16 ore al giorno pena il licenziamento.

Nel 1886 negli Stati Uniti (pensate) per la prima volta fu avanzata questa importantissima rivendicazione e, nel settembre dello stesso anno, a Ginevra, la Prima Internazionale dei partiti operai guidata da Marx ed Engels assunse tale rivendicazione: "Dichiariamo - si leggeva nel testo di una risoluzione - che la limitazione della giornata lavorativa è una condizione preliminare, senza la quale non possono non fallire tutti gli altri sforzi di emancipazione (...) Proponiamo otto ore di lavoro come limite legale della giornata lavorativa".

Sempre nel 1886 il sindacato americano organizzò per il 1° Maggio a Chicago una grande manifestazione cui presero parte 50 mila operai che fu repressa nel sangue dalla polizia; morti e feriti si contarono a decine e centinaia furono gli arrestati, fra i quali gli organizzatori e i leader del movimento che furono processati sommariamente ed impiccati.

Tre anni dopo, il 14 luglio 1889, si tenne a Parigi il Congresso di fondazione della Seconda Internazionale che istituì la Giornata Internazionale dei Lavoratori, in ricordo dell'eccidio degli operai di Chicago. Alla base, vi era sempre la richiesta di ridurre la giornata lavorativa a otto ore.

Fu così che il 1° Maggio del 1890 si tennero grandi manifestazioni di lavoratori nelle più importanti città degli Usa e dell'Europa, che sfidarono in parecchie circostanze le cariche e gli arresti della polizia, oltre alle serrate padronali e ai licenziamenti.

Per la prima volta nella storia, nello stesso momento, in tutti i Paesi dell'Occidente, la classe operaia organizzata manifestava per la propria emancipazione.

Negli anni a venire i cortei si moltiplicarono ed il Primo Maggio, proprio per la sua natura di classe, era particolarmente sentito nei Paesi socialisti.

Il 1° Maggio in Italia

In Italia la prima celebrazione del 1° Maggio del 1890 ebbe un grandissimo successo. Scioperi e manifestazioni si tennero nelle principali città del Paese: a Livorno ad esempio, nonostante che il governo Crispi l'avesse vietata esplicitamente prendendo a pretesto lo scoppio sospetto di una bomba, il corteo fu imponente; così come a Napoli, Torino, Genova, Palermo, Pavia, Roma e Milano con migliaia e migliaia di lavoratori in piazza.

Da allora il 1° Maggio ha segnato momenti storici di lotta incancellabili: ricordiamo le proteste del 1914 contro la prima guerra mondiale imperialista; le lotte operaie del 1920 che nei fatti segnarono l'avvio dell'antifascismo; gli scioperi del 1943 contro la dittatura mussoliniana; le folle immense che riempirono le piazze nel 1945 all'indomani della Liberazione dal nazifascismo; la manifestazione di Portella della Ginestra del '47 dove fu compiuta la prima strage di Stato; e, in tempi più recenti, le grandi lotte del '68 e degli anni '70.

Così è stato anche in tutto il mondo. Non solo nel nostro Paese, non solo negli Usa e in Europa, ma anche in Asia, America Latina, Africa, Australia.

Cosa lega il Primo Maggio al 25 Aprile?

Che il 1° Maggio abbia sempre avuto un'impronta di classe, popolare, antifascista e antimperialista è dimostrato anche dal fatto che sia Hitler che Mussolini appena saliti al potere abolirono la celebrazione della ricorrenza.

Il duce, ad esempio, sostituì il 1° Maggio, con la "festa del lavoro" in chiave corporativa fascista, da tenersi il 21 aprile ricorrenza del "natale di Roma".

Festa del lavoro? Non ci dice niente? Spesso anche oggi sui media il Primo Maggio viene chiamato così, evidenziando il lavoro (di oggi e quindi di mercato, sottopagato e senza diritti) e mettendo indirettamente in subordine i lavoratori ed i loro diritti.

Come ben si capisce, non è assolutamente la stessa cosa. Sappiamo però anche che nulla sfugge alla propaganda.

È anche per questo che dopo decenni di assenza a Rufina di iniziative per il Primo Maggio, quest'anno con convinzione abbiamo voluto celebrarlo di nuovo; il Primo Maggio è una giornata conquistata con la lotta, col sangue di migliaia di lavoratrici e di lavoratori, di uomini e di donne del popolo di tutto il mondo, ed è grazie a queste lotte che abbiamo avuto i diritti sul lavoro che purtroppo oggi dovremmo essere più capaci di mantenere.

Al pari del nostro 25 Aprile, Anniversario della Liberazione dell'Italia dal nazifascismo, questa è una giornata che va ricordata e fatta vivere in ognuno di noi e soprattutto nei giovani.

Non ci dimentichiamo che più volte le destre di governo hanno proposto emendamenti, disegni di legge, per abolirle entrambe (25 Aprile e Primo Maggio) ma hanno sempre rimbalzato; ciò non vuol dire che non ci riproveranno, in particolare oggi che soffia un vento di destra pericoloso in tutta Europa

Rufina (Firenze). Enrico Chiavacci presenta il film "Il giovane Marx" (foto Il Bolscevico)

Marx – Breve Storia

È impensabile celebrare il Primo Maggio con tutta la sua storia, senza onorare Karl Marx. Fra poco proietteremo un film, "Il giovane Karl Marx", che è stato prodotto in occasione del Bicentenario della sua nascita, appena trascorso. Sarebbe interessante che al termine, aveste ancora energie per un dibattito. Vedremo.

Karl Marx nacque a Treviri, nella Prussia renana – l'attuale Germania - il 5 maggio 1818; suo padre era un avvocato israelita, convertito al protestantesimo nel 1824; la famiglia era agiata, colta, ma non rivoluzionaria.

Finito il liceo a Treviri, Marx frequentò prima l'Università di Bonn, poi quella di Berlino, e studiò le scienze giuridiche, ma soprattutto la storia e la filosofia. Si laureò nel 1841 con una dissertazione sulla filosofia di Epicuro.

Terminata l'università, Marx si trasferì a Bonn, con l'intenzione di dedicarsi all'insegnamento; ma la politica reazionaria del governo lo costrinse a rinunciare alla carriera accademica.

Facendola breve, così inizia l'epopea del Marx filosofo, politico ed economista che poi vedremo nel film, arricchita dalla conoscenza e dalla collaborazione che poi durò tutta una vita con Friedrich Engels, col quale divenne cofondatore del "socialismo scientifico".

Buona visione e Buon Primo Maggio!

Dal palco il sindaco Spinelli del PD, pur con qualche apprezzabile denuncia verso la politica razzista del governo, si è concentrato sull'elogio del proprio operato, dipinto tutto a favore di poveri e lavoratori, quasi che a Fucecchio vi fosse una sorta di socialismo. Forse ancora più scadente il discorso del rappresentante della Cgil, concluso con l'invito ad andare a votare per le elezioni europee per "cambiare" l'UE.

Il PMLI ha invece diffuso il volantino con l'Editoriale sul 1° Maggio apparso su "Il Bolscevico" che invita la classe operaia e i lavoratori a intraprendere la strada della lotta per il socialismo. Questa posizione, seppur in maniera dialettica, i nostri compagni l'hanno tenuta nelle discussioni con gli altri manifestanti. La giornata si è conclusa con un pranzo sociale collettivo nei locali del Circolo Arci.

BIELLA

Corteo partecipato con in testa le lavoratrici e i lavoratori della Brandamour. Attivo ruolo del PMLI

□ Dal corrispondente dell'Organizzazione di Biella del PMLI

Come indicato dai manifesti sindacali apparsi in tutti i comuni della provincia di Biella, il Primo Maggio sono confluite in Piazza Martiri della Libertà centinaia di lavoratrici e lavoratori per celebrare la propria grande e fondamentale festa militante. In un tripudio di rosse bandiere sindacali sono risuonati gli appelli alla lotta e alla solidarietà lanciati dal gazebo delle lavoratrici e lavoratori della ditta Brandamour di Valdilana che negli ultimi mesi sono costantemente in presidio ai cancelli dell'azienda per protestare contro i padroni che candidamente hanno dichiarato "Non ci sono più soldi per pagare stipendi e contributi previdenziali". Il Consiglio d'amministrazione, ora dimissionario, non s'è mai preoccupato di incontrare le operaie e gli operai per informarli delle dinamiche che hanno portato all'attuale stallo produttivo. Preso di mira dai pungenti cartelli, fatti a mano dagli operai, l'amministratore delegato Matteo Tempia, raffigurato come un ladro che, con la mascherina sugli occhi, furtivamente si dà alla macchia.

Alla testa del corteo le lavoratrici e lavoratori della Brandamour che hanno lanciato slogan per affermare il loro diritto al lavoro e ad una retribuzione appropriata.

Militanti e simpatizzanti del PMLI hanno con naturalezza preso parte al corteo in mezzo ai lavoratori della Brandamour che li hanno accolti con stima e rispetto. La Banda cittadina "G. Verdi" di Biella e quella di Cossato hanno eseguito "Bandiera Rossa" e "L'Internazionale" cantate dai militanti del PMLI e, quest'ultima, anche da un gruppo di operai della Brandamour.

Quest'anno il corteo del Primo Maggio è stato particolarmente partecipato, segno più che evidente che le masse popolari biellesi non sono disposte a dimenticare le proprie festività militanti che possono permettere un rilancio delle lotte in difesa dei diritti e per la conquista di nuovi spazi di contrattazione e miglioramento delle attuali condizioni di lavoro. Giunti nei pressi dei Giardini Zumaglini, sede dei comizi finali, l'Organizzazione di Biella del PMLI ha diffuso decine di copie del volantino del Partito con l'Editoriale del compagno Andrea Cammilli.

Anche in questa occasione vogliamo denunciare la vergognosa passerella elettorale delle candidate e dei candidati dei partiti del regime neofascista che, soprattutto nel caso del PD, cercano di dare un'immagine di partito che si batte in difesa dei diritti dei lavoratori mentre la parte più avanzata della classe operaia e dei lavoratori ricorda benissimo lo scempio prodotto dai governi di "centro-sinistra" che hanno tolto diritti fondamentali, per non parlare del governo di Matteo Renzi che è riuscito a cancellare definitivamente l'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori, pilastro fondamentale del diritto del lavoro a tutela del proletariato. Opera non riuscita neppure a Silvio Berlusconi. Di tali nefandezze dovranno ricordarsi le masse popolari biellesi il prossimo 26 maggio data in cui si svolgeranno le elezioni amministrative ed europee, astenendosi dalle urne per volgere il loro sguardo e impegno militante ai comitati di lotta presenti sul territorio biellese come il movimento NO TAV e contro le grandi opere, il Coordinamento antifascista biellese e, soprattutto, per dare tutta la loro forza al PMLI nella sua titanica lotta contro il capitalismo per il socialismo.

Scandicci (Firenze). Il manifesto del PMLI per il Primo Maggio affisso alla Casa del Popolo di San Giusto (foto Il Bolscevico)

Biella, Primo Maggio. Piazza Martiri della Libertà. La piazza gremita di manifestanti. Al centro il manifesto e le bandiere del PMLI (foto Il Bolscevico)

RAVENNA

Il PMLI partecipa attivamente alla Festa dei lavoratori organizzata dal PRC

□ Dal corrispondente dell'Organizzazione di Ravenna

Il Primo Maggio è stato organizzato come ogni anno a Camerlona, una frazione presso Ravenna, dai compagni del PRC e dall'Organizzazione di Ravenna del PMLI e con l'aiuto di Domenico Gavella, anarchico e amico del Partito.

In una bella giornata di sole la gloriosa bandiera del nostro Partito ha sventolato sulla festa per tutta la giornata. In tantissimi vi hanno partecipato, indossando magliette rosse e sventolando bandiere. Alla faccia di tante sagre svolte nei dintorni dove sembra che la parola "lavoratori" sia fuorilegge.

Dopo averci portato via tutti i diritti, a partire dalla scala mobile, all'articolo 18 e tanti altri, diritti che erano costati ai lavoratori anni di lotte, sacrifici, sangue e morti, ora vorrebbero portarci via anche la nostra Festa. Questo è il risultato di tanti anni di governi borghesi e della capitolazione e dell'omologazione al regime neofascista della "sinistra" borghese.

Durante l'iniziativa sono state diffuse alcune copie de "Il Bolscevico" e diversi volantini. È stata una bella Festa rossa e partecipata.

Franco Melandri dell'Organizzazione di Ravenna del PMLI partecipa alla rossa festa per il Primo Maggio organizzata a Camerlona (Ravenna) (foto Il Bolscevico)

CATANIA

Non essendoci manifestazioni abbiamo diffuso il volantino del PMLI nella piazza principale. Tante le discussioni

□ Dal corrispondente della Cellula "Stalin" della provincia di Catania

Purtroppo a Catania non c'è stata alcuna manifestazione per il 1° Maggio. Allora la Cellula "Stalin" della provincia di Catania del PMLI ha voluto ricordare la ricorrenza in piazza Stesicoro, crocevia della città, distribuendo il volantino fornito dal Centro del Partito "Viva il 1° Maggio, Giornata internazionale delle lavoratrici e dei lavoratori. Proletariato al potere e socialismo. Buttiamo giù il governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio". Il volantino esprime la nostra posizione di classe motivando il significato della giornata di lotta nel mondo in cui dominano il capitalismo, lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo e le disuguaglianze sociali.

Una volta piazzato il manifesto del Primo Maggio, che simboleggia il proletariato al potere e il socialismo che spezza le catene dell'oppressione del capitalismo, le bandiere dei Maestri e del PMLI, in molti hanno fotografato la nostra postazione di propaganda. Una coppia di turisti francesi ha manifestato entusiasmo e consenso e ha voluto essere fotografati con il compagno Sesto Schembri.

Ci sono stati dialoghi con studenti che hanno parlato del loro futuro incerto in questo sistema capitalistico. Tanti i precari e disoccupati che vorrebbero un lavoro stabile e sicuro e non il palliativo "reddito di cittadinanza" e che hanno criticato i partiti falsi comunisti e il loro operato.

Con molti anziani lavoratori abbiamo ricordato la celebrazione del Primo Maggio a Catania di molti anni fa, quando i cortei partivano dalla Camera del lavoro di via Crociferi, sede storica della CGIL, attraversavano il centro storico e i quartieri popolari. Vi partecipavano in migliaia di tutti gli strati sociali che sfilavano con cartelloni enormi sui camion e bandiere con la falce e martello. In quei cartelloni c'erano scritte tutte le rivendicazioni delle masse popolari catanesi a partire dal lavoro, la casa, il risanamento dei quartieri periferici, i trasporti urbani. Abbiamo spiegato loro che la "sinistra" borghese, compresi i sindacati confederali, non è più interessata a stare, sia pure formalmente, dalla parte dei lavoratori perché ha scelto la concertazione "il patto sociale" con il governo e i padroni. Li abbiamo invitati a partecipare al fronte unito perché risorga il Primo Maggio di lotta, per il lavoro e tutte le problematiche che vive la città di Catania. Il PMLI darà il suo contributo. Oggi, nel 2019 (come nel 2020 e negli anni a venire) ci sono le ragioni per celebrare questa giornata? Sì, perché il sistema capitalistico è ancora in piedi, nonostante dimostri palesemente il suo stato di crisi ed è la causa dell'acuirsi delle disuguaglianze, dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo e della distribuzione dell'ambiente.

Primo Maggio 2019. Catania, piazza Stesicoro. Sesto Schembri, Segretario della Cellula "Stalin" della provincia di Catania del PMLI, si intrattiene a discutere con alcuni giovani durante la diffusione dell'Editoriale del Partito sul 1° Maggio (foto Il Bolscevico)

25 Aprile a Teramo

Il PMLI manifesta nello spezzone più partecipato dagli antifascisti

□ Dal corrispondente dell'Organizzazione di Pineto del PMLI

I marxisti-leninisti di Pineto non hanno fatto mancare la loro presenza militante in piazza alle celebrazioni del 25 Aprile a Teramo.

Quest'anno, a ridosso delle elezioni europee per il rinnovo del nero parlamento dell'UE imperialista, la "sinistra" borghese era quantomeno divisa circa la partecipazione alle celebrazioni ufficiali, dato che buona parte dei partiti parlamentari, con a capo il PD, insieme a Rifondazione, PCI, CGIL e ANPI ha optato per il consueto raduno in montagna in località Ceppo, a commemorare i caduti partigiani, quasi a prendere le distanze da qualsiasi rischio di confronto con l'attuale governo fascista Salvini Di Maio.

In linea con il PD nazionale, i circoli locali del "centro-sinistra" borghese hanno rispolverato l'antifascismo di maniera ed autoreferenziale, del tutto fine a se stesso che non si cala nella realtà attuale del fascismo dilagante nel teramano: non si contano ormai i numerosi episodi di razzismo di ogni genere ai danni dei migranti.

Il PMLI era nei fatti l'unico partito presente, insieme ad esponenti di Potere al Popolo, Teramo Antifascista e del Centro Sociale "J. Gagarin".

Come ogni anno l'appuntamento era in Largo Madonna Delle Grazie per l'omaggio al monumento dei caduti della Resistenza con la deposizione della corona di alloro. Il corteo si è poi diretto verso Corso Cerulli e Corso S. Giorgio per poi finire in Viale Mazzini per la cerimonia dell'alzabandiera davanti al Monumento dei caduti di tutte le guerre.

Durante il tragitto lo spezzone rosso di cui il PMLI faceva parte era di certo molto il più vivace e ricco di antifascisti. Sono state intonate "Bella Ciao" e "Fischia il Vento" e lanciato parole d'ordine come "Nessuno spazio ai fascisti" e "Teramo è antifascista".

Per l'occasione è stato diffuso il volantino prodotto dal Centro del Partito "Liberiamo l'Italia dai fascisti del XXI secolo per il socialismo e il proletariato al potere", suscitando vivo interesse da parte dei presenti.

A contatto con le masse è stato percepito oggi più che mai forte il desiderio di tenere unito il fronte antifascista, nonostante i vili tentativi del "centro-sinistra" borghese e truffaldino di spezzarlo e fiaccarlo per il proprio tornaconto elettorale. L'antifascismo, quello vero e autentico, che non si piega mai alle velleità opportunistiche dei partiti borghesi, ha da sempre nel PMLI il suo figlio più coerente.

Viva il 25 Aprile!

Gloria eterna alle partigiane e partigiani!

Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

Teramo. Tenute alte le bandiere del PMLI durante la celebrazione militante del 25 Aprile

IL PRIMO MAGGIO NEL MONDO

PINETOWN (SUD AFRICA)

ATENE (GRECIA)

CAMBOGIA

DACCA (BANGLADESH)

IRAQ

HYDERABAD (INDIA)

LOS ANGELES (USA)

FILIPPINE

TUNISIA

MADRID (SPAGNA)

FILIPPINE

FRANCIA

TAIPEI (TAIWAN)

A MODENA, FORLÌ, PRATO, SCANDICCI, FIRENZE, SALERNO, AVELLINO E AVERSA

Il ducetto Salvini contestato dagli antifascisti

A Forlì parla dal balcone di Mussolini

Il nero tour del ducetto Salvini, per sostenere i candidati leghisti alle elezioni amministrative ed europee del 26 maggio, dovunque si è fermato a vomitare veleno razzista e xenofobo ha subito sonore contestazioni da parte di studenti, associazioni antifasciste, Anpi e Cgil, con striscioni, cartelli fischi e slogan. In ogni piazza, presieduta dai suoi scagnozzi e da un nutrito schieramento di "forze dell'ordine" si è ripetuta la stessa scena: gli antifascisti spintonati, o caricati dalla polizia se non dagli stessi sostenitori leghisti, mentre il ducetto, infastidito dai fischi ribatteva con la solita arroganza.

Dopo Modena, Forlì, Prato, Scandicci, Firenze di cui seguono i servizi, è arrivato in Campania il 6 maggio: ad **Avellino** studenti, sindacati e associazioni antifasciste hanno organizzato un presidio, cantando "Bella Ciao": una ragazza gli ha gridato "Restituisci i 49 milioni".

A **Salerno** altri fischi e altro corteo antifascista con in testa lo striscione "Il Sud non dimentica" e manifesti con su scritto "Nessuna razza, nessun confine". Un gruppo di antifascisti ha intonato il coro "Odio la Lega". Dal palco, sprezzante Salvini ha risposto: "Si vede che voi non avete voglia di lavorare, vi tengo da parte tre redditi di cittadinanza".

Ad **Aversa** addirittura, tanto per rimarcare il clima da regime fascista, gli antifascisti di "Aversanonsilega" non hanno potuto manifestare il loro dissenso perché gli è stata vietato di allestire un banchino di propaganda antifascista.

Modena

Sequestrati e manganellati i contestatori. In particolare le ragazze sono state spintonate, insultate e prese a sputi e schiaffi dai seguaci di Salvini

Il presidio anti Salvini a Modena

In risposta ai provocatori comizi elettorali del ducetto Salvini, il 3 maggio centinaia di manifestanti sono scesi in piazza a Modena.

In oltre 500 hanno animato il presidio organizzato della Cgil, Anpi, e Arci in Piazza Mazzini con l'invito a indossare un indumento rosso.

Alcuni delegati della Cgil e operatrici di coop sociali dell'accoglienza che hanno provato, prima del comizio di Salvini, ad esporre in piazza Matteotti alcuni striscioni e cartelli di protesta con su scritto: "A Modena i porti sono aperti", "Senza confini/mai con Salvini" e "sopra il migrante il consenso campa, sotto lo Stato il migrante crepa"; sono stati aggrediti e malmenati.

"Soprattutto le ragazze – ha raccontato Alessandro Cambi della Nidil-Cgil modenese – che sono state spintonate e rese oggetto di insulti, sputi e schiaffi, dai manifestanti pro-Lega. Questo grave gesto dimostra che l'odio semina odio e che certi toni, certi argomenti, appositamente enfatizzati, stanno trasformando questo paese in una giungla medioevale".

Mentre i manifestanti del presidio antifascista e antirazzista organizzato dal Centro sociale Guernica tra viale Molza e il piazzale antistante la biglietteria Seta, sono stati sequestrati per oltre quattro ore e selvaggiamente picchiati e insultati dalla polizia e dai sodali fascioleghisti a suon di manganellate, cariche indiscriminate, lacrimogeni, sequestri di persona, fermi, insulti razzisti e sessisti e minacce ai manifestanti più giovani.

"Centinaia di giovani hanno manifestato nella giornata di ieri (3 maggio) il proprio dissenso alle politiche razziste e securitarie del ministro Salvini. – scrivono in un comunicato gli attivisti del Guernica - Appena arrivati al luogo di ritrovo del presidio siamo stati circondati e bloccati dalle forze dell'ordine. Cinque blindati, agenti della Digos, un battaglione di carabinieri e un reparto della polizia di Stato, hanno prima iniziato a intimidire poi a sequestrare tutte le persone che iniziavano a riunirsi al Novi Sad per contestare Salvini, meno di trenta persone completamente accerchiate dai reparti di celere. Un dispositivo imponente schierato a garanzia di una città che si vorrebbe unicamente comoda passerella per le campagne elettorali dei soliti partiti, gli stessi reparti che in questi mesi son più volte intervenuti a sgomberare i picchetti davanti ad aziende dove non si rispetta il contratto nazionale: una questura che interviene per interessi precisi.

Dopo innumerevoli episodi di violenza e intimidazione ai danni di giovani studenti e studentesse che volevano semplicemente raggiungere il presidio è partita la prima carica. La prima di otto distribuite in circa quattro ore di sequestro dei manifestanti da parte delle forze dell'ordine. - prosegue il Guernica nella sua nota stampa - Circa centocinquanta/duecento giovani usciti a quell'ora dalle scuole, che volevano unirsi alla piazza, hanno deciso di fronte alle violenze e alla prepotenza poliziesca di non lasciar correre: di reagire a violenza e soprusi. Lanci d'oggetti, verdure, uova, bottiglie, qualche sasso da parte di chi guardava le violenze ripetute che stavano avvenendo, cordoni spontanei a difesa delle numerose cariche, una rabbia e una determinazione da parte di una giovanissima piazza antirazzista che hanno fatto di questa giornata un pomeriggio di riscatto".

Un giovane manifestante è stato buttato a terra e ammanettato, mentre un altro è stato ferito alla testa e un terzo è stato arrestato e portato in questura.

Di fronte a tutto ciò è a dir poco vergognoso il commento del deputato PD Matteo Richetti il quale tenta di mettere ancora una volta sullo stesso piano antifascisti e fascisti affermando che: "Chi sta lanciando sassi contro la polizia farebbe bene ad allearsi esplicitamente con Salvini perché gli sta facendo un regalo immenso. E non gli è secondo per violenza e rancore". Dimenticando che è stato proprio il PD a sdoganare i fascisti e a spianargli la strada per Palazzo Chigi prima con Berlusconi e Fini e ora con Salvini e Di Maio.

Prato, 4 maggio 2019. Un momento della contestazione a Salvini in città per presentare i candidati della Lega. Con il corpetto e la bandiera del PMLI Franco Panzarella, Segretario della Cellula "Stalin" di Prato (foto Il Bolscevico)

Forlì

Contestato da centinaia di antifascisti mentre parla dal balcone come fece Mussolini

□ Dal corrispondente della Cellula "Stalin" di Forlì

Dopo essere stato pesantemente contestato a Modena, e da ministro dell'Interno aver scatenato le "forze dell'ordine" contro i manifestanti, nella serata di venerdì 3 maggio il ducetto Matteo Salvini ha fatto tappa a Forlì nel corso della sua campagna per le elezioni amministrative ed europee del 26 maggio. Infatti anche nella cittadina romagnola si terranno le elezioni comunali per scegliere il successore dell'attuale sindaco Pd Davide Drei, e la Lega appoggia la candidatura di Gianluca Zattini, presente assieme al sottosegretario Jacopo Morrone.

Al di là delle solite sparate razziste e fasciste, che comunque non devono certo diventare "normalità", quello che ha fatto più scalpore è che Salvini è salito all'interno del Municipio per poi affacciarsi dal balcone e arringare i suoi sostenitori, esattamente dallo stesso balcone da dove il suo maestro Mussolini presenziava e parlava alle adunate in piazza Saffi.

Una analogia che non è passata inosservata anche perché lo stesso ducetto, che per il 25 Aprile ha detto che non celebrava la Liberazione perché "fascisti e comunisti non ci sono più", ha parlato di "liberazione della Romagna dai comunisti" in occasione delle prossime elezioni amministrative.

Oltre ai sostenitori però Salvini ha trovato in piazza anche centinaia di contestatori che hanno intonato Bella Ciao e che sono rimasti ben oltre la sua partenza a presidiare Piazza Saffi, luogo simbolo di Forlì dove tra l'altro ai suoi lampioni furono appesi i corpi dei partigiani Corbari, Versari, Spazzoli e Casadei uccisi dalle camicie nere ed esposti quale monito alla popolazione. Atto che però fece aumentare il disprezzo verso il fascismo e i fascisti.

Forlì, 5 maggio 2019. Salvini, arringa i suoi sostenitori dal balcone del municipio, quello stesso da dove il suo maestro Mussolini presenziava e parlava alle adunate in piazza Saffi

Prato

PMLI in piazza con bandiera e megafono

□ Dal corrispondente della Cellula "G. Stalin" di Prato

Nel tardo pomeriggio di sabato 4 maggio il ducetto Matteo Salvini è stato sonoramente contestato a Prato in occasione della sua visita elettorale a sostegno

SEGUE IN 9ª

CAMPAGNA TERRORISTICA E INGANNATORIA DELLA UE CONTRO L'ASTENSIONISMO

Lo spettro dell'astensionismo continua a togliere il sonno ai magnati e ai burocrati borghesi dell'Unione europea imperialista. Tanto che per le elezioni che si terranno in tutti i paesi membri tra il 23 e il 26 maggio prossimi da Bruxelles è partita una virulenta campagna, terroristica e ingannatoria, contro di esso e per spingere quanti più elettrici e elettori possibili ad andare a votare e avallare la superpotenza imperialista europea.

A partire dalla messa in rete di un sito, "stavoltavoto.eu", documentatissimo quanto perentorio nello spiegare "Perché votare", con l'indicazione terroristica "Partecipa" di fascista e imperialistica memoria. Perché, questa volta, si legge "non basta limitarsi a sperare in un futuro migliore. Questa volta ciascuno di noi deve assumersi la responsabilità e scegliere il proprio futuro. Ecco perché questa volta ti chiediamo di prendere l'impegno di votare e di convincere altre persone a fare lo stesso". Perché, ancora, "Il tuo voto influisce sulle decisioni prese dal Parlamento europeo su questioni che riguardano la tua vita quotidiana", "dà all'Unione europea la forza di proteggere te e la tua famiglia", "difende la democrazia". "Il nostro obiettivo – si legge altresì – non è di raccomandare questo o quel candidato. Sosteniamo il voto in sé, cioè l'impegno nel processo democratico con cognizione di causa e in modo informato. Vogliamo rafforzare il valore dello scambio di idee e delle relazioni e costruire una comunità di sostenitori in tutta Europa che si impegnino per il voto".

Temi ripresi viscidamente in un cortometraggio lanciato in rete il 25 Aprile in tutti i paesi dell'UE dal titolo "Scegli il tuo futuro", diretto non a caso da Frédéric Planchon, autore di innumerevoli spot delle più importanti multinazionali europee, dove la emozionante e accattivante visione della nascita di bambini viene rivolta in particolare per suggestionare le giovani generazioni. Il video, narrato da una giovane ragazza, fa appello "al senso di responsabilità degli elettori", per cui "Ognuno di noi può lasciare un segno, ma insieme possiamo fare la differenza. Scegli l'Europa in cui vuoi che io cresca".

Come se le elezioni europee determinassero la forma, la natura e la direzione future dell'Unione europea. Non c'è altro voto che quello astensionista per delegittimare l'UE e isolare le sue istituzioni e i suoi governi, e a Bruxelles e Strasburgo lo sanno sin troppo bene. L'astensionismo è un voto pesante che colpisce al cuore l'UE, le fa venire meno il consenso delle masse, la isola, la mette completamente a nudo di fronte all'opinione pubblica europea e mondiale e ne smaschera il disegno economico, politico, istituzionale e militare.

Noi marxisti-leninisti usiamo l'astensionismo di principio per delegittimare l'UE imperialista, il parlamento europeo e le altre istituzioni europee al suo servizio. Essa è irriformabile e va distrutta, iniziando col tirarne fuori l'Italia, coscienti che solo il socialismo può realizzare l'Europa dei popoli. Opponiamo al "#StavoltaVoto", il "#AncheStavoltaMiAstengo" e diamo il 26 maggio una sonora lezione all'imperialismo europeo e alla borghesia di destra e di "sinistra" che lo sostengono.

DALLA 8ª

della lista civica di "centrodestra" Daniele Spada sindaco.

In piazza Sant'Agostino, al di fuori della "zona rossa" presidiata da decine di poliziotti e agenti delle Digos in assetto antisommossa, un centinaio di attivisti del movimento Prato antifascista hanno urlato slogan e tenuto comizi volanti contro il caporione fascio-leghista.

Alla contestazione ha preso parte anche il Segretario della Cellula "G. Stalin" di Prato del PMLI, unico Partito presente con bandiera e megafono, a differenza di Anpi, CGIL, PD, PC e PRC che, nonostante gli inviti a scendere in piazza, si sono opportunisticamente defilati con la scusa che si trattava di "un comizio elettorale regolarmente autorizzato".

Su richiesta degli organizzatori, il nostro potente megafono è stato messo a disposizione dei manifestanti per gli interventi e per rilanciare gli slogan fra cui: "Il governo del cambiamento è solo odio, fascismo e sfruttamento", "Il decreto sicurezza di Salvini è come le leggi razziali di Mussolini", "Ma quale sicurezza, quale immigrazione, il nostro problema è la disoccupazione", "Lega, Salvini, grandi ladroni restituite i 49 milioni", "I fascisti e chi li protegge non vanno tollerati ma messi fuori legge" e ancora "Salvini razzista Prato non ti vuole".

Scandicci e Firenze

Combattiva presenza di giovani, Anpi e Comitato Antifascista di Scandicci. Cantata "Bella ciao", fischi, striscioni ai balconi contro la presenza del ducetto. Contestato anche nel quartiere Galluzzo a Firenze

□ Redazione di Firenze

Sabato 4 maggio gli antifascisti hanno accolto il comizio elettorale del ducetto Matteo Salvini a Scandicci al canto di "Bella ciao". Ogni accesso a Piazza della Resistenza era super blindato dai mezzi e dallo schieramento delle "forze dell'ordine", moltissimi gli agenti in borghese, con un chiaro atteggiamento intimidatorio ma senza successo. Infatti centinaia di giovani, donne con bambini, forze sociali e politiche hanno duramente e coraggiosamente contestato Salvini dimostrando chiaramente che non era benvenuto a Scandicci, città storicamente antifascista.

Il comizio di Salvini, fissato alle 18 a sostegno del candidato sindaco leghista Leonardo Batistini, è cominciato con ben un'ora e mezzo di ritardo. Ma in piazza della Resistenza, che ricorda il sacrificio e l'eroica lotta dei partigiani, già alcuni abitanti hanno "accolto" la manifestazione leghista con degli striscioni appesi ai balconi con scritte come "Mai con Salvini" e "Con Salvini il cambiamento, odio, fascismo e sfruttamento. No al razzismo".

Il Comitato Antifascista di Scandicci era presente con lo striscione "Unici stranieri i fascisti nei quartieri" e insieme all'Anpi ha iniziato a cantare "Bella ciao" e a lanciare slogan antifascisti. Il lato della piazza dove ferma la tramvia si è riempito di manifestanti di tutte le età in particolare giovani. Immediatamente si sono avvicinati decine di agenti in borghese marcando a vista i manifestanti e nel tentativo di scoraggiarli ha schierato un fitto cordone di agenti in tenuta antisommossa. Ma i fischi, i canti e gli slogan non sono mai cessati. E quando Salvini è salito sul palco la contestazione è esplosa, slogan, fischi e canti, se possibile, si sono levati ancor più forti. I più giovani sono saliti su un muretto con i pugni alzati mentre gli attivisti del Comitato antifascista, che lotta per lo sgombero di CasaPound a Scandicci, hanno intonato "Bella ciao" e gridato "Salvini restituisci i quattrini" in riferimento ai 49 milioni rubati.

Salvini ha accusato il colpo, e verde di bile, nel suo brevissimo intervento ha vomitato insulti a ripetizione sui manifestanti e "battute" sul comunismo tipo "mi fai una foto a quello con la falce e il martello", "è fantastico nel 2019 credere ancora ai comunisti", "a Scandicci faremo un museo per i comunisti come i panda in via di estinzione". Poi, per cercare di raccogliere applausi, ha fatto riferimento a Niccolò Ciatti, il giovane caro a tutti gli scandiccesi ucciso in Spagna, dicendo "che era nel suo cuore". Ma nei dieci minuti della sua fetida presenza in città gli antifascisti gli hanno fatto capire a chiare lettere che se ne doveva andare assieme al suo nero governo fascista e razzista, come ha fatto una coraggiosa mamma con il suo bambino in braccio che teneva bene in vista un cartello che sui due lati recava scritto "Salvini non ti vogliamo" e "Torna a casa tua".

Il giorno successivo il "tour" neofascista di Salvini a sostegno del suo candidato sindaco a Firenze, Ubaldo Bocci, è arrivato nel quartiere del Galluzzo. Anche qui la sua parata è stata "guastata" da alcune decine di antifascisti che, tenuti a distanza dalla Digos e dalla polizia, hanno innalzato un lungo striscione con scritto "Galluzzo antirazzista e antifascista" e hanno intonato cori contro il ministro dell'Interno "Not in my name" e "Fascisti, carogne, tornate nelle fogne".

4 maggio 2019. Due aspetti della contestazione a Salvini a Scandicci. Nella foto sopra si nota lo striscione del Comitato antifascista di Scandicci. Sotto lo striscione appeso a un balcone (foto Il Bolscevico)

5 maggio 2019. La contestazione a Salvini al Galluzzo (Firenze) presidiata dalla polizia

Elezioni comunali parziali del 28 aprile 2019

IL 41,6% DELL'ELETTORATO DISERTA LE URNE IN SICILIA

Astensione record a Castelvetrano, paese del superboss Messina Denaro: alle urne il 55% dell'elettorato contro il 75% di 4 anni fa. Crolla il M5S che perde i due comuni che governa. La Lega avanza ma non sfonda. Il PD in diversi comuni si allea con FI e con i compari del fascista Micciché

LAVORIAMO DURAMENTE PER QUALIFICARE L'ASTENSIONISMO IN SENSO ANTICAPITALISTA, PER IL SOCIALISMO

Domenica 28 aprile si è votato in Sicilia per le elezioni amministrative parziali in 34 comuni, sette dei quali sopra i 15mila abitanti.

Il dato principale, ridimensionato dai mass-media del regime neofascista, è la crescita dell'astensionismo: su 436.567 elettori chiamati al voto, si sono recati alle urne in 254.687 (il 58,4%) dunque hanno disertato le urne ben 181.880 elettori, il 41,6% del corpo elettorale, ai quali vanno aggiunte le schede nulle e bianche.

La provincia nella quale si è votato di più è stata quella di Messina (oggi Città metropolitana), ultima quella di Caltanissetta, a livello comunale si è votato di più a Brolo (Messina) dove si sono recati alle urne il 78,2% degli elettori, mentre a Santa Elisabetta (Agrigento) ha votato appena il 34,1% degli aventi diritto.

Una chiara bocciatura sia dei partiti e delle liste del regime tanto quanto dei governi comunali, di quello regionale del fascista Musumeci e del governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio.

L'astensionismo è dunque di gran lunga anche in questa tornata elettorale il primo "partito", dato per nulla scontato visto l'enorme numero di liste e candidati e considerando che l'affluenza alle comunali è di solito superiore rispetto alle regionali ed europee ma inferiore alle politiche, che quindi delegittima pesantemente le liste, i partiti, i candidati e gli eletti nelle istituzioni rappresentative borghesi locali al servizio del capitalismo.

Per quanto riguarda il voto ai partiti da segnalare l'annunciato crollo del M5S, che arretra non solo rispetto alle politiche ma anche alle comunali precedenti, perdendo la guida dei comuni nei quali ha governato fino ad oggi, male evidentemente, come Gela e Bagheria, mentre raggiunge il ballottaggio solo a Caltanissetta, unico caso tra i comuni più grandi.

Il ducetto Di Maio tende malamente a minimizzare, come si fa a parlare di "grande soddisfazione per essere arrivati al ballottaggio nell'unico capoluogo di provincia che va al voto: Caltanissetta" dopo una simile disfatta?

La Lega del ducetto Salvini esulta per essere diventata il traino della coalizione di destra anche in Sicilia, ma in realtà non sfonda affatto, considerando le sue liste piene di riciclati e voltagabbana, il fatto stesso di essere al governo nazionale e regionale e promettere mari e monti agli elettori, la "sovraesposizione" mediatica (per usare un eufemismo) di Salvini ed il ridimensionamento di FI e "centristi".

Male il PD presente con il proprio simbolo solo a Castelvetrano dove raccatta il 17% dei voti al lordo degli astenuti, in tutti gli altri comuni è camuffato in altre liste e si è spinto in diverse realtà ad attuare disgustose alleanze trasversali con FI e gli uomini del presidente dell'ARS, il fascista Gianfranco Micciché.

Qui di seguito il dato dell'astensione è riferito alla sola diserzione dalle urne nei principali comuni.

Caltanissetta. Astensione al 43,3% in aumento di 8 punti rispetto alle precedenti comunali, il "centro-destra" del candidato Michele Giarratana si ferma al 37,5% dei voti espressi, il 21,1% del corpo elettorale e sfiderà al ballottaggio Roberto Gambino del M5S fermo al 20% dei voti validi, l'11,3% del corpo elettorale.

Seguono l'ex sindaco Salvatore Messana al 17,6% dei voti validi, il 9,9% degli elettori e il candidato della Lega Oscar Aiello con il 12,3% dei voti validi, il 6,9% degli elettori.

Bagheria. Sale la diserzione dalle urne dal 36,1 al 41,5%.

Bocciato il sindaco uscente ex M5S, Patrizio Cinque, espulso per il coinvolgimento nell'inchiesta sul palazzetto dello sport, il partito di Di Maio si ferma infatti ad appena l'11% dei voti validi, il 6,4% degli elettori con la candidata a sindaco Romina Aiello, segno che gli elettori non hanno gradito né la sindacatura di Cinque, nè le "delizie" del governo Lega-M5S.

Vince con il 46% dei voti validi (in Sicilia la soglia da superare per "vincere" senza accedere al ballottaggio è il 40%, non il 50%) ma appena il 26,9% degli elettori Filippo Tripoli, con un'immonda coalizione che mette insieme pezzi di destra e "sinistra" borghese.

Si ferma ad appena il 31,4% dei voti validi, 18,3% del corpo elettorale, il candidato di Lega e pezzi di "centro-destra" Gino Di Stefano, male la Lega che non prevale nella coalizione e si ferma appena all'8,5% dei voti validi, il 5% degli elettori.

Gela. Diserzione dalle urne in aumento di 10 punti dal 31,4 al 41,4%.

Ballottaggio tra Lucio Greco, fermo al 36% dei voti validi, il 21% degli elettori, candidato del PD e degli uomini di Micciché e Giuseppe Spata, 31% dei voti validi, 18,1% degli elettori, candidato della Lega e dei dissidenti di FI.

Male il M5S con Simone Morgana fermo al 15% dei voti validi, 8,9% degli elettori, sorpassato dal civico Maurizio Malfa con il 17% dei voti validi, 9,9% degli elettori.

Castelvetrano. Esplode la diserzione dalle urne di 20 punti, passando dal 24,7% delle precedenti amministrative al 45,7% nel comune sciolto per mafia e tristemente noto per aver dato i natali al mafioso Matteo Messina Denaro.

Al ballottaggio Calogero Martire del "centro-destra" (senza Lega e FdI) fermo al 30,1% dei voti validi, il 16,1% degli elettori e Enzo Alfano dei 5 stelle con il 28,4% dei voti validi, il 15,4% del corpo elettorale.

Male il candidato del PD Pasquale Calamia, fermo al 16,3% dei voti validi, 8,8% degli elettori nonostante il comizio di Nicola Zingaretti in persona in suo favore.

Monreale. La diserzione dalle urne sale del 9,3%, passando dal 31,4 al 40,7%.

Ballottaggio tra Alberto Arcidiacono degli Autonomisti e della lista Diventerà Bellissima del governatore Musumeci con il 24% dei voti validi, il 14,2% degli elettori e il sindaco uscente Pietro Capizzi appoggiato da PD e pezzi del "centro-destra" fermo al 21% dei voti validi, 12,4% degli elettori.

Roberto Gambino, ex vicesindaco con pezzi di "sinistra" borghese è al 15,6% dei voti validi, il 9,2% degli elettori.

Salvino Caputo di FI, primo politico decaduto per effetto della legge Severino in seguito ad una condanna per tentato abuso d'ufficio ottiene il 14% dei voti, l'8,3% del corpo elettorale, quindi il candidato della Lega Giuseppe Romanotto fermo al 13% dei voti validi, il 7,7% degli elettori, male il M5S con appena il 6% dei voti espressi, il 3,5% del corpo elettorale con il candidato Fabio Costantini.

Gli altri candidati non arrivano all'1% dei voti validi.

Mazara del Vallo. Diserzione dalle urne in crescita di quasi sette punti, dal 28,3 al 35%.

Ballottaggio tra Salvatore Quinci, liste civiche, fermo al 33,2% dei voti validi, il 21,5% degli elettori e Giorgio Randazzo della Lega al 21,1% dei voti validi, il 13,7% del corpo elettorale.

Aci Castello. Hanno disertato le urne il 41,59% degli elettori, con un incremento di ben il 13,32% rispetto al 2014.

Vince al primo turno Carmelo Scadurra del PD e liste civiche con il 53% dei voti validi che prevale su Ignazia Carbone della destra ferma al 30%.

Male il M5S al 15,6% con Antonio Bonaccorso.

Di fronte al dilagante astensionismo generico sta a noi marxisti-leninisti lavorare duramente per qualificarlo in astensionismo anticapitalista e per il socialismo, inteso quindi come un voto di classe dato al PMLI e al socialismo.

Indicando anche alle masse siciliane l'obiettivo strategico della creazione delle istituzioni rappresentative delle masse fautrici del socialismo, basate sulla democrazia diretta, la parità di genere e a carattere permanente: le Assemblee Popolari e i Comitati Popolari.

Sfilano in tanti: "Il tempo è scaduto cambiamo Taranto"

Moltissimi giovani. In corteo delegazioni ambientaliste da tutta Italia

Il 4 maggio migliaia di manifestanti provenienti da varie parti d'Italia sono sfilati in corteo a Taranto al grido di "Il tempo è scaduto cambiamo Taranto...Vogliamo Vivere".

La manifestazione lanciata dall'assemblea "Taranto libera" e da diverse associazione fra cui "Liberiamo Taranto" e "Tamburi combattenti", rappresenta la terza tappa di una protesta nazionale iniziata a Torino a dicembre e passato per la manifestazione di Roma del 23 marzo per rivendicare il diritto al lavoro e alla salute.

La manifestazione è stata caratterizzata da una grande partecipazione di giovani e studenti che hanno denunciato come il modello economico capitalista oltre al diritto alla salute sta negando anche il diritto allo studio, in una città dove l'Università è ridotta ai minimi termini e che nei giorni di vento chiude le scuole a causa delle polveri nocive prodotte dall'acciaieria.

"Il nostro futuro non può essere quello di andarcene e il lavoro non può essere solo Ilva, Eni e Marina Militare" ha ribadito dagli altoparlanti una rappresentante delle organizzazioni studentesche presenti.

Quando il corteo giunge davanti ai cancelli dell'Ilva, un ex operaio in cassa integrazione urla "Sono i lavoratori quelli che pagano di più, i sindacati che hanno firmato l'accordo ci hanno distrutto" mentre una parte dei manifestanti tenta di scavalcare le barriere e lancia alcuni oggetti verso lo stabilimento e le forze di polizia e carabinieri schierate in assetto antisommossa a difesa dello stabilimento.

Ad animare la manifestazione c'erano anche le rappresentanze di tanti territori da tutta Italia, dalla Val di Susa alla Val D'Agri, dal Veneto delle grandi navi alle Terre dei Fuochi campane, ma anche Bagnoli e Cremona, Avellino e Brindisi: tutti a dire che il tempo è scaduto non solo per Taranto, ma per tutti quei luoghi in cui ambiente e salute vengono sacrificati in nome del massimo profitto capitalista.

La manifestazione si è conclusa con una sorta di assemblea pubblica e un appello a scendere di nuovo in piazza in occasione dell'assemblea nazionale dei "Movimenti per il Clima e contro le Grandi Opere Inutili" che si terrà a Roma il 18 maggio, e in occasione dello "Sciopero per il Clima dei Friday for Future" che si terrà il 24 maggio.

Il sindaco PD Frassineti avalla l'infame apologia del fascismo

LA RAI DA' AMPIO SPAZIO AL RADUNO DEI FASCISTI A PREDAPPIO

Il Comitato di redazione del TGR Emilia-Romagna stigmatizza il servizio

Dal nostro corrispondente dell'Emilia-Romagna

Domenica 28 aprile, centinaia di fascisti sono tornati a percorrere le strade di Predappio in occasione della 74° anniversario della morte di Mussolini, giustiziato dai gloriosi partigiani che hanno liberato l'Italia dal mostro nazi-fascista.

Una vergogna che si ripete impunemente anche in occasione dell'anniversario della nascita di Mussolini e in quello della marcia su Roma, con tanto di inni al duce, saluti romani e camicie nere. Anzi lo fanno con il beneplacito delle "forze dell'ordine" e delle istituzioni, a partire dalla giunta comunale guidata dal Pd Giorgio Frassineti che non solo non fa nulla per impedire tali manifestazioni ma anzi di fatto le incentiva allestendo mostre (acritiche) sul fascismo nella casa natale di Mussolini, non chiudendo i 3 negozi di souvenir fascisti presenti in paese, ed ora spingendo per allestire un museo sul fascismo nella ex casa del fascio per il quale sono già stati raccolti 3 milioni di Euro (!), un progetto contro il quale si è espressa anche l'Anpi nonostante l'iniziale (e incomprensibile) appoggio. Frassineti in questo modo dice di voler "uscire" dallo stereotipo di "Predappio città del duce", "parlando di storia, facendo i conti col passato...", in realtà vuole attirare l'attenzione su di sé sfruttando il fatto che Mussolini a Predappio ci è nato e vi è stato sepolto, ma finendo così per fare da sponda (involontaria o volontaria?) al dilagare del razzismo e dei fascisti.

In questa occasione poi ci si è messo anche il Tg regionale dell'Emilia-Romagna che ha "pubblicizzato" la suddetta manifestazione fascista mandando in onda un servizio di 2 minuti firmato dal giornalista Paolo Pini nel quale senza nessuna nota critica o alcun tipo di contraddittorio ha mostrato le immagini di saluti romani, cori, interviste ai fascisti presenti, un servizio degno dei cinegiornali dell'Istituto luce in epoca fascista. Una vera e proprio apologia del fascismo.

Tale servizio, sia per il suo carattere, che per la vicinanza alle Celebrazioni del 25 Aprile, e anche per il contesto nazionale in cui ricade, quando cioè al governo ci sono i fascisti del XXI° secolo, non poteva che scatenare giustamente molte polemiche.

A protestare innanzitutto il Comitato di Redazione del Tgr che si "dissocia dai contenuti dai servizi sulle celebrazioni di Predappio. La Rai Servizio Pubblico trova il suo fondamento nel Contratto di servizio, che è strettamente ancorato alla Costituzione italiana, antifascista e antirazzista. Pertanto non è ammissibile qualunque servizio che esca da questa cornice o – peggio - una assurda presunta par condicio tra neofascismo e antifascismo", specificando che "la messa in onda dei servizi è stata decisa dal caporedattore"

Braccia tese sul saluto fascista si vedono in grande evidenza in questo fotogramma del servizio Rai

Alessandro Casarin, direttore della Testata Giornalistica Regionale, che produce e manda in onda i vari Tg regionali, ha dichiarato "La direzione della Tgr si dissocia dal servizio relativo alla commemorazione di Benito Mussolini a Predappio e ne prende le distanze", "I suoi contenuti non corrispondono alla linea editoriale che, come ho illustrato alle 24 redazioni della Tgr, si basa sul principio di una informazione equilibrata, a garanzia di un contraddittorio in tutti i servizi, dalla politica alla cronaca. Equilibrio che deve rispettare la storia della democrazia italiana. D'intesa con l'azienda saranno effettuate le valutazioni del caso".

Anche l'Anpi e Cgil, Cisl e Uil hano protestato e criticato il servizio così come molti movimenti e collettivi antifascisti.

Il senatore di Forza Italia Alberto Barachini, Presidente della commissione di Vigilanza Rai, ha dichiarato: "Diritto di cronaca, pluralismo e libertà che devono caratterizzare il servizio pubblico non si possono tradurre in maldestri tentativi di diffondere un racconto nostalgico del periodo fascista"; mentre il deputato del Pd Michele Anzaldi, segretario della commissione di Vigilanza Rai, ha parlato di "apologia del fascismo".

Per Enrico Mentana, direttore del Tg La7, invece ha difeso "l'imparzialità" del servizio, e soprattutto per il sindaco di Predappio Frassineti "il servizio ha fatto vedere quello che accade a Predappio tutti gli anni", e sulle critiche giunte anche dall'interno del Pd ha detto che "piuttosto che prendersela con il giornalista Paolo Pini se la prendano con loro stessi. Questo è giornalismo". Alludendo al fatto di non aver ricevuto abbastanza sostegno dal suo Partito nella sua opera di fascistizzare Predappio! Infatti ha lamentato: "Predappio non va lasciata sola, serve una mano per fare il Centro studi sul fascismo". E così aprire ancor di più le porte ai fascisti!

Sta di fatto che, nonostante le tante polemiche, questo servizio è andato in onda quindi ha avuto il via libera della Rai e finisce per rappresentarne il "nuovo" corso col governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio, e piuttosto che "scandalizzarsi" per il servizio andato in onda, comunque da condannare completamente, i deputati Pd tra i quali il forlivese Marco di Maio, il segretario dell'Emilia-Romagna del Pd Palo Calvano e anche il Presidente dell'Emilia-Romagna Bonaccini dovrebbero scandalizzarsi per quello che succede in una città amministrata dal loro Partito, dove puntualmente la Costituzione antifascista del '48 viene violata con una sfacciata e provocatoria apologia di fascismo che si esprime in tante forme, ogni giorno, e non solo quando viene mandato in onda un servizio come quello in questione.

Alla fine il caporedattore Antonio Farné è stato costretto a dimettersi.

PER STUPRO DI GRUPPO A VITERBO

Arrestati consigliere e militante di CasaPound

I neofascisti Chiricozzi e Licci hanno picchiato e filmato la vittima

SALVINI RILANCIA LA CASTRAZIONE CHIMICA DI STAMPO NAZISTA

Il consigliere comunale di Vallerano - in Provincia di Viterbo - Francesco Chiricozzi di 19 anni e Riccardo Licci di 21, entrambi militanti di CasaPound, sono stati arrestati per una violenza sessuale di gruppo, perpetrata nella serata dello scorso 12 aprile in un locale di Viterbo su una donna di 36 anni.

Chiricozzi, Licci e la giovane donna si trovavano la sera dello scorso 12 aprile a una festa privata a Vallerano in compagnia di altre persone, quando decidevano insieme di spostarsi presso il pub Old Manners di Viterbo, considerato un ritrovo dei militanti del movimento di estrema destra. Il locale era in quel momento chiuso, ma i due neofascisti avevano la chiave per entrare, e dopo essere entrati con la donna e dopo averla fatta bere ancora tentavano un primo approccio, ma la giovane li respingeva.

A questo punto i due neofascisti iniziavano a colpire violentemente la trentaseienne con calci e pugni fino a farle perdere conoscenza, per poi violentarla ripetutamente a turno per un paio d'ore filmando il tutto con i cellulari, e infine riportarla sotto casa sua dove la abbandonavano quasi priva di sensi.

La donna il giorno successivo si recava all'ospedale, dove venivano riscontrate numerose ecchimosi dovute ai calci e ai pugni subìti, e il referto dei sanitari faceva scattare la denuncia per lo stupro subito: le indagini confermavano pienamente il racconto della donna, con i filmati realizzati con i cellulari dagli stessi indagati e quello della telecamera di sorveglianza del locale che non lasciavano dubbi su quanto accaduto.

I due venivano così arrestati, e il Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Viterbo convalidava alcuni giorni più tardi l'arresto.

Chiricozzi non è nuovo a fatti di violenza, avendo a suo carico un procedimento penale in corso presso il Tribunale per i minorenni per il pestaggio di un ragazzo avvenuto il 12 febbraio 2017 a Vignanello, una frazione di Vallerano, quando in compagnia di una quindicina di militanti di CasaPound prese a calci e pugni un ragazzo, Paolo Evangelistella, colpevole di avere fatto ironia sul movimento neofascista: il giovane fu colpito con calci e pugni e poi preso a cinghiate, riportando una frattura delle ossa nasali, una frattura dell'incisivo inferiore sinistro ed escoriazioni sul dorso.

Per quei fatti alcuni neofascisti (tra cui Chiricozzi) sono tuttora sotto processo dinanzi al Tribunale per i minorenni di Roma, mentre i due militanti di CasaPound Jacopo Polidori (consigliere comunale di Vallerano) e Luca Santini, entrambi già maggiorenni all'epoca dei fatti, sono stati condannati lo scorso febbraio a 2 anni e 8 mesi di reclusione dal Tribunale di Viterbo, che nella sentenza ha riconosciuto pienamente il movente politico.

Questi episodi non fanno che confermare che i movimenti neofascisti come CasaPound sono altro che squadracce di picchiatori e criminali, e gli episodi di Viterbo lo dimostrano in modo chiaro: tuttavia il caporione fascioleghista Matteo Salvini già da tempo - non perdendo una sola occasione per enfatizzare al massimo le presunte violenze sessuali commesse da migranti, richiedenti asilo e profughi e allo stesso tempo evitando con imbarazzo di parlare delle violenze perpetrate da militanti di estrema destra e anche da due allievi della Scuola della Polizia di Stato di Brescia, che da lui dipende, come è accaduto lo scorso agosto a Rimini - blatera di castrazione chimica nei confronti di persone condannate per reati sessuali.

"La castrazione chimica è una cura democratica e pacifica", ha recentemente urlato Matteo Salvini da una piazza di Capannori, in provincia di Lucca, annunciando a gran voce una raccolta di firme per presentare un disegno di legge di iniziativa popolare in parlamento: il capobastone ministro di polizia - che dovrebbe iniziare la castrazione a casa sua, visto che sono attualmente sottoposti a procedimento penale per lo stupro di una turista a Rimini nell'agosto scorso due allievi palermitani della Scuola di Polizia Giudiziaria Amministrativa Investigativa di Brescia, che da lui dipende - non fa difficoltà alcuna a far sua e rilanciare una misura aberrante di stampo nazista, analoga alla richiesta di prevedere la pena di morte per alcuni tipi di reato e alla barbarie giuridica che di recente ha introdotto in Italia la licenza di uccidere per quanti sentono in qualche modo minacciata la proprietà privata. Una misura inconciliabile con qualsiasi funzione rieducativa della pena, che già è pienamente sufficiente per la repressione di reati gravi di questo tipo.

Numero di telefono e fax della Sede centrale del PMLI e de "Il Bolscevico"

Il numero di telefono e del fax della Sede centrale del PMLI e de "Il Bolscevico" è il seguente **055 5123164**. Usatelo liberamente, saremo ben lieti di comunicare con chiunque è interessato al PMLI e al suo Organo.

il bolscevico
ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Direttrice responsabile: MONICA MARTENGHI
e-mail ilbolscevico@pmli.it
sito Internet http://www.pmli.it
Redazione centrale: via A. del Pollaiolo, 172/a - 50142 Firenze - Tel. e fax 055.5123164
Iscritto al n. 2142 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze. Iscritto come giornale murale al n. 2820 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze
Editore: PMLI

ISSN: 0392-3886

chiuso il 8/5/2019 ore 16,00

Sfilano anche ANPI, CGIL e UIL. Condannato l'agguato di camorra

LA PIOGGIA BATTENTE A NAPOLI NON FERMA IL CORTEO CONTRO IL RAZZISMO

CORTEO A BRESCIA

Redazione di Napoli

Sotto una pioggia incessante che ha tempestato Napoli per quasi tutta la giornata, sabato 4 maggio si è svolta la bella e partecipata manifestazione organizzata da "Prima le persone" contro il razzismo e le discriminazioni. Ben 20 mila presenze hanno attraversato il capoluogo campano partendo verso le 11 da piazza Mancini con un unico striscione – appunto, "Prima le persone" -, e con indosso magliette blu che riprendevano il testo dell'articolo della Costituzione che dovrebbe sancire il principio di eguaglianza di tutti i cittadini. Il corteo si snodava per tutta Corso Umberto, via Monteoliveto, Calata Trinità Maggiore, per concludersi verso le 13:30 a piazza del Gesù. "Siamo vicini alla bimba ferita ieri a Napoli", ha affermato il responsabile organizzatore Andrea Morniroli, il quale ha annunciato che "Prima le persone" parteciperà al corteo in solidarietà della bimba che lotta tra la vita e la morte vittima inconsapevole della faida di camorra. "La giornata di oggi è una giornata importante, innanzitutto per la presenza in questa piazza di tanti soggetti che, insieme, dicono parole forti e chiare contro il clima di divisione e di intolleranza che si vorrebbe far prevalere nel Paese - sostiene il segretario generale della Cgil di Napoli, Walter Schiavella -, tanti soggetti che dimostrano l'importanza della partecipazione dei corpi intermedi, delle associazioni, della società civile". La Cellula "Vesuvio Rosso" di Napoli del PMLI ha aderito alla manifestazione.

Molto combattivo anche il corteo che si è tenuto nelle stesse ore a Brescia. Significativo e chiaro lo striscione di apertura: "No al razzismo, no alla legge Salvini" scelto per caratterizzare la manifestazione antirazzista che ha invaso il centro di Brescia. Ben tremila hanno attraversato la città lombarda da Largo Formentone fino il Carmine; poi corso Garibaldi, via Pace per tornare poi in piazza Loggia dopo aver sfilato in via Verdi. Uno degli organizzatori, Umberto Gobbi, dell'associazione Diritti per tutti, durante il percorso della manifestazione, ha affermato che "la guerra tra i poveri la vincono i ricchi e la sicurezza sociale non passa dal razzismo e dall'esclusione, ma dalla solidarietà". Fallita la provocazione dei fascisti.

Napoli, 4 maggio 2019. Un momento della manifestazione antirazzista "Prima le Persone"

GRAVE DECISIONE DEI SINDACATI CONFEDERALI

Sospeso lo sciopero della scuola solo per una promessa di Conte

Salvini: "la revoca è un successo", proteste dei sindacati non confederali

Nella notte tra il 23 e 24 aprile è stata raggiunta l'intesa tra il governo e le organizzazioni sindacali della scuola di Cgil-Cisl-Uil e le sigle Snals e Gilda. La prima conseguenza è stata la disdetta dello sciopero già indetto per il 17 di maggio. Questa revoca però si basa sul nulla o quasi. Siamo infatti ben lontani da una trattativa che abbia raggiunto dei risultati concreti, piuttosto siamo in una situazione dove il governo ha fatto solo delle promesse, ma tanto è bastato ai confederali per bloccare la mobilitazione.

Nel documento sottoscritto dalle parti si possono leggere delle generiche affermazioni sul ruolo di docenti e personale ATA riconosciuto come "fondamentale e di prestigio sociale". Quando si parla di soldi però si rimane sul vago dichiarando che il governo s'impegna a "reperire risorse in occasione della legge di bilancio 2020 per avviare un percorso che permetta un graduale avvicinamento alla media salariale degli altri paesi europei". Con quali soldi non è dato a sapere.

Ma se negli ultimi anni i salari dei lavoratori della scuola hanno perso il 10% del loro potere d'acquisto come si può pensare che nei prossimi tre il nuovo contratto li possa avvicinare ai loro colleghi europei con un governo che dopo tante promesse elettorali sta chiudendo a doppia mandata ii cordoni della borsa?

Per il recupero salariale promesso servono stanziamenti certi, non chiacchiere. Secondo uno studio della Flc-Cgil occorrono almeno 4 miliardi per avvicinarsi ai 200 euro mensili andati perduti negli ultimi anni di blocco pressoché totale del contratto. Intanto il prossimo Documento di Economia e Finanza (DEF) prevede ulteriori tagli, non a caso per i presunti aumenti si parla di 2020, e nel frattempo un altro anno, il 2019, passa in cavalleria senza che i lavoratori ottengano nemmeno un euro.

Il presidente del Consiglio Conte, intervenuto personalmente per sbloccare lo stallo della trattativa, con un *post* su *Facebook* ribadisce che ci troviamo "in un quadro di finanza pubblica che ci pone dei vincoli". Ma allo stesso tempo promette "un congruo incremento degli stipendi". A sentire il ministro della scuola, il leghista Bussetti, saranno aumenti "a tre cifre", cioè sopra i 100 euro. Una sparata che non ha convinto nessuno tanto che sui *social* molti messaggi, con amara ironia, riportavano le tre cifre dell'ipotetico aumento precedute da uno zero virgola, cioè inferiore ad un euro.

Ma quello economico non è l'unico nodo irrisolto di questo accordo. L'altro tema principale, che si trovava in cima alle stesse rivendicazioni dello sciopero poi revocato, è quello della regionalizzazione. Nonostante già oggi vi sia una gestione a livello locale, i sindacati chiedevano che la scuola pubblica mantenga regole uniche in tutta Italia, compresi i diritti dei lavoratori.

Non bisogna dimenticare che si sta già procedendo verso la cosiddetta "secessione dei ricchi" che dà ampi poteri a Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna. C'è già un'intesa dettagliata in questo senso che prevede di estendere i poteri di queste regioni su assunzioni, retribuzioni, concorsi, rapporti di lavoro di tutto il personale, ruoli regionali in aggiunta a quelli statali, edilizia scolastica, diritto allo studio, programmi e persino finalità del sistema dell'istruzione, trasferimento del personale degli uffici periferici del Ministero dell'Istruzione. In sintesi si tratta dell'affossamento pressoché totale della potestà statale sull'istruzione sancita dalla Costituzione.

Su questo punto le rassicurazioni del governo sono molto deboli. Si afferma che sarà "salvaguardata l'unità e l'identità culturale del sistema nazionale di istruzione e ricerca", ma se non si dice chiaramente di escludere la scuola dalla regionalizzazione, sono parole che valgono poco o nulla. Non a caso il governo e la Lega in particolare continuano a spingere affinché Lombardia e Veneto si approprino dei finanziamenti statali all'istruzione per gestirli come vogliono, a partire dalla sovvenzione alle scuole private.

Nemmeno sui precari si ottiene qualcosa. Si sbandierano 27 mila docenti assunti a ruolo per le scuole d'infanzia e primarie e 48 mila per le secondarie ma con "quota 100" si apprestano ad andarne in pensione centomila. Coma fa il segretario della Cgil Landini a dichiarare. "è un primo risultato importante perché dimostra che l'unità dei sindacati e la capacità di mobilitazione hanno ancora la forza di produrre risultati"?.

Hanno ben ragione i sindacati "di base" che non hanno firmato l'accordo ad accusare i confederali di aver capitolato e revocato lo sciopero senza avere la benché minima contropartita. Per Bernocchi, portavoce dei Cobas, "che Conte abbia distribuito solo fuffa e non si sia preso alcun impegno serio risulta lampante". Per D'Errico (Unicobas) "si sono venduti per promesse e per un piatto di lenticchie" mentre l'USB lo definisce "un accordo sul nulla".

Questi sindacati hanno confermato lo sciopero, peccato che ancora una volta non siano riusciti a trovare una data comune. Cobas, Unicobas e Anief mantengono quella del 17 maggio mentre Usb sciopererà il 10 maggio. Possibile non trovare un giorno giusto per tutti? Evidentemente l'unione dei sindacati non confederali viene invocata da tutti ma poi nessuna sigla ha intenzione di metterla in atto anteponendo particolarismi e settarismi.

Tra i più soddisfati invece gli esponenti di governo. Avere disinnescato (almeno per le sigle maggiori) lo sciopero di un importante settore come quello della scuola, con i lavoratori nelle piazze a protestare una settimana prima delle elezioni europee e comunali è senz'altro un punto a favore del nero governo Lega-5 Stelle. Lo ha detto ha chiare lettere il fascista Salvini: per il ministro dell'Interno la revoca dello sciopero "è un successo di tutti".

Appello di 17 associazioni ai sindacati confederali della scuola

"Annullate l'intesa con il governo e facciamo sciopero"

ACCORDO "MOLTO GRAVE" SULLA REGIONALIZZAZIONE DELL'ISTRUZIONE

Un'accorato appello da parte di organizzazioni di professori e studenti è stato lanciato alle organizzazioni sindacali per fermare il progetto di regionalizzazione della scuola pubblica a cui sta lavorando il governo fascista Conte-Salvini-Di Maio, dopo che alcune regioni (Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna) hanno fatto da apripista con la richiesta di un maggiore accentramento di poteri per quanto riguarda la gestione del comparto scolastico e dopo che CGIL, CISL e Uil hanno annullato la data dello sciopero generale della scuola, previsto per il 17 maggio, avendo raggiunto col governo un accordo di aumenti salariali (si vocifera 100 euro) per i lavoratori della scuola, tra le varie normative incluse nell'accordo si prevede una maggiore autonomia regionale dei servizi scolastici.

L'Associazione nazionale per la scuola della repubblica, la Lipscuol, gli Autoconvocati della scuola, il Coordinamento per la democrazia costituzionale, l'Officina dei saperi, la Scuola e costituzione Bologna, e altri hanno invitato i tre sindacati confederali ad annullare l'accordo raggiunto col governo ed aprirsi alla richiesta di un tavolo unitario a partire dal 2 maggio che rimetta al centro l'unità di lotta raggiunta negli ultimi mesi insieme ai sindacati confederali.

Intanto i sindacati di base (Cobas, Unicobas e Anief) hanno già dato l'appoggio ai movimenti sostenendo la mobilitazione e confermando lo sciopero generale del 17 maggio, oltre a quello proclamato dall'USB per il 10 maggio.

È comunque molto grave la scelta di CGIL, CISL e UIL dell'apertura al governo sulle regionalizzazioni, una mossa che ha spiazzato e indebolito il movimento No regionalizzazione, e a poco serve l'annuncio dei sindacati, di mobilitarsi con una raccolta firme, perché in realtà si sono fatti stampelle del governo.

La lotta delle 17 associazioni e dei sindacati di base è giusta, perchè essa mira a mantenere l'unità nazionale del sistema d'istruzione pubblico, salvaguardando la parità dei diritti degli studenti a non essere penalizzati in base alla regione di appartenenza, perchè nei fatti con la regionalizzazione si andranno a penalizzare le scuole delle regioni più povere, specialmente delle regioni del Sud Italia, già martoriate dal magna magna di politici e mafiosi locali che drenano nelle loro tasche i pochi denari che le scuole ricevono da Roma, mentre nelle regioni più ricche, come Lombardia e Veneto, apripista della riforma la regionalizzazione andrà a tutto vantaggio delle ricche scuole private, già ampiamente foraggiate a livello locale dai politicanti borghesi pronti a svendere avendo maggiori poteri sul territorio il controllo degli istituti alle industrie locali e alle lobby economiche che essi rappresentano e servono. Sostenere la lotta per l'unità nazionale del sistema scolastico pubblico è necessario per contrastare la deriva fascista in cui questo governo sta portando la scuola..

LUMINOSO FUTURO RILANCIA UN ARTICOLO DE "IL BOLSCEVICO" SULLA STORIA DEL 1° MAGGIO

In occasione del 1° Maggio, Luminoso Futuro, blog del PC (ML) di Panama, curato dal compagno Quibian Gaytan, ha pubblicato con grande risalto l'articolo de "Il Bolscevico" del 21 aprile 2004 dal titolo "Cenni sulla storia del 1° Maggio".

Luminoso Futuro ha riprodotto l'articolo sotto il ritratto dei cinque Maestri con questo titolo: "Il fraterno e internazionalista proletario Partito marxista-leninista italiano sul 1° Maggio. Riscopri e rianima il carattere proletario del Primo Maggio".

La mia piccola biblioteca dedicata al PMLI

Ho appena finito di allestire la mia piccola libreria interamente dedicata al PMLI includendo anche i nuovi arrivi di stamattina, ossia gli opuscoli del compagno Giovanni Scuderi, Stato e Rivoluzione di Lenin e tutte le splendide cartoline. Non vedo l'ora di leggerli. Grazie mille per ora. Saluti marxisti-leninisti.

Luce - Versilia

Le Frasi più belle del Socialismo Vero

Il blog Le Frasi più belle del Socialismo Vero ha pubblicato una vecchia pagina de "Il Bolscevico" dal titolo "Evviva il 1° Maggio" con i ritratti dei cinque Maestri che riporta una celebre citazione di Engels sul Primo Maggio scritta a Londra, il 1° Maggio 1890.

L'EDITORIALE DI MONICA MARTENGHI SULL'8 MARZO CIRCOLA IN RETE

"Il Dispari" pubblica l'articolo dell'Organizzazione isola d'Ischia del PMLI sul 25 Aprile e l'astensionismo alle elezioni europee

Ildispariquotidiano.it, giornale online, ha pubblicato l'articolo dell'Organizzazione isola d'Ischia del PMLI col titolo "Grande interesse per i manifesti sul 25 Aprile e per l'astensionismo alle prossime elezioni europee"

Lettere

ilbolscevico@pmli.it - Fax 0555123164
Via A. del Pollaiolo, 172a - 50142 Firenze

D'accordo coi compagni panamensi sull'astensionismo attivo

Bello e ricco di suggestioni analitiche importanti, il testo dei compagni panamensi (pubblicato da "Il Bolscevico" n. 17), che invita a guardarsi da ogni illusione parlamentarista, delegittimando con l'astensionismo attivo la dittatura oligarchica borghese. Ciò vale, ovviamente, per Panama, per il Paraguay da anni in balia di una dittatura militare imposta (guarda caso) dagli USA, dal neoliberismo ritornato alla carica in Brasile (Bolsonaro, neopresidente, è un autentico fascista), in Argentina (Macri), in Cile con il neoconservatorismo duro di Sebastian Pinera, ma anche con quell'autentico socialtraditore che è l'attuale presidente dell'Ecuador, Lenìn (mai un nome è stato così infangato e tradito) Moreno, con i tentativi golpisti continuamente ripetuti in Venezuela per scalzare il legittimo governo di Nicolas Maduro Morors, sostituendolo con il lacchè Juan Guaidò.

Giustamente nel testo dei compagni panamensi del Partito Comunista (Marxista- Leninista) si parla di "marciume morale, sociale e istituzionale e dei partiti", di "Politici succhia sangue e corrotti", dove l'analisi va ugualmente bene per Panama, gli States, per tutta l'Europa, Italia non solo compresa ma in tutta evidenza. Giustissimo, altresì, il richiamo alla grande verità di Mao per cui "**Il potere politico nasce dalla canna del fucile**". Verità da cui si deduce che "un'Assemblea Costituente, con reale potere costituente, si può realizzarla solo con il popolo in armi".

In Italia ed Europa, in cui la stretta neoliberista, assurta ormai a nuova religione, per "virtù" (sic!) dell'Unione Europea, che i revisionisti di ogni risma santificano, al massimo proponendo quale "alternativa" la "società positiva" (invenzione fantasmatica di Jacques Attali, economista del Parti Socialiste Français, già consulente di Mitterand – cfr. "L'Express" di fine marzo scorso), si tollerano manifestazioni fasciste e razziste (vedasi il vergognoso corteo del 28 aprile, in occasione della morte di Mussolini) e impunemente si lascia libero Michele Valensise, diplomatico italiano di alto rango, già Segretario generale del ministero degli Affari esteri, di proclamare a "1 Mattina" (Raiuno) che sarebbe legittima l'autoproclamazione a presidente di Guaidò e invece illegittima la presidenza di Maduro, tra l'altro contravvenendo alla decisione del governo italiano, che pure sappiamo com'è stato costituito e da quali elementi è composto.

Riprendendo quanto giustamente ricordato dai compagni panamensi e plaudendo al valoroso compagno Luce, che ci ricorda (sempre nell'ultimo numero de "Il Bolscevico") la necessità di studiare gli opuscoli del compagno Segretario generale Giovanni Scuderi al pari dei classici dei nostri Maestri (direi addirittura degli altri Maestri, dato che considero Maestro anche il Compagno Scuderi).

Chiuderei con un'altra citazione fondamentale di Mao: "**Il popolo, il popolo soltanto, è la forza motrice, il creatore della storia universale**" (Mao, Sul governo di coalizione, 24 aprile 1945). Una lezione che i politici borghesi dimenticano (o meglio ignorano) quotidianamente.

Eugen Galasso – Firenze

Iniziativa di Udap a Roma

Venerdì 10 maggio 2019@ loa Acrobax via della vasca navale, 6:

ore 18:30 All Reds Basket Roma: presentazione del progetto Basket Beat Borders

ore 19:00 Presentazione del libro "FPLP – Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina: tra ideologia e pragmatismo".

Ne parliamo con:

Stefano Mauro (autore) – UDAP (Unione Democratica Arabo-Palestinese),

Il segretario del FPLP nel campo profughi Aida - Betlemme (in collegamento).

A seguire cena a cura della La Lunfarda dei Saperi & Sapori – vineria, birreria at Acrobax ex-cinodromo.

Udap

BANCHINO ASTENSIONISTA DEL PMLI A FIRENZE

SABATO 11 MAGGIO, PIAZZA DELL'ISOLOTTO, LATO MERCATO, ORE 11-12

Squadra di propaganda dell'astensionismo marxista-leninista di Firenze

MAGGIO

4 MAGGIO- 3 GIUGNO - Cobas Poste, Cub Poste, S.I. Cobas Poste, Slg-Cub Poste - Sciopero prestazioni aggiuntive, straordinario e flessibilità contro la riorganizzazione padronale che ha peggiorato le condizioni di lavoro. Il 3 giugno sciopero nazionale intera giornata

17 – CUB Aereo – Sciopero dei lavoratori del comparto aereo, aeroportuale e indotto degli aeroporti per un nuovo piano industriale

17 - Usb Lavoro Privato - Trasporto Ferroviario – Sciopero lavoratori del gruppo Fsi, società Ntv e Trenord contro la politica del governo

17 - Flc-Cgil, Cisl Fsur, Uil, Snals-Confsal, Gilda Unams – Sciopero di tutto il personale del Comparto Università e Ricerca contro il progetto di regionalizzazione, per il rinnovo dei contratti di lavoro e l'assunzione stabile dei precari

17 - Usb lavoro privato Trasporto merci – Sciopero del personale aziende ferroviarie trasporto merci

21 – Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uilt-Uil, Ugl-Ta Aereo - Sciopero personale dipendente società/compagnie settore trasporto aereo

23 – Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uilt-Uil Marittimo – Sciopero di lavoratori delle società/compagnie dei porti italiani compresi i lavoratori autorità di sistema portuale per il rinnovo del CCNL,

24 – Sciopero generale per il clima "Fridays for Future" col sostegno della CGIL

GIUGNO

1 - Cgil, Cisl, Uil - Manifestazione a Roma dei pensionati

3 – Cobas Poste, Cub Poste, S.I. Cobas Poste, Slg-Cub Poste – Sciopero nazionale intera giornata lavoratori Poste contro il piano di riorganizzazione padronale che ha peggiorato le condizioni di lavoro

COMUNICATO DELLA CELLULA "VESUVIO ROSSO" DI NAPOLI

Solidarietà del PMLI ai disoccupati napoletani caricati dalla polizia del ducetto Salvini

La Cellula "Vesuvio Rosso" di Napoli del PMLI esprime la propria solidarietà militante nei confronti dei disoccupati organizzati che, con in prima fila i giovani e le donne, sono stati caricati con una violenza inaudita della polizia del ministro dell'Interno, il ducetto Salvini.

I senzalavoro partenopei si erano diretti verso il Teatro Sannazzaro dove si teneva il comizio per le elezioni europee del nuovo segretario PD Zingaretti per la presentazione della lista "PD-siamo europei". La richiesta di partecipare all'evento per avere un dialogo sul tema del lavoro non deve essere piaciuto ai neoliberali che chiamavano in aiuto la polizia in assetto antisommossa che si asserragliava all'ingresso del teatro impedendo ai disoccupati presenti di poter entrare. Ne scaturiva la protesta dei senzalavoro cui seguivano vergognose cariche al loro indirizzo che segnavano a sangue il volto dei partecipanti.

Noi marxisti-leninisti napoletani ribadiamo la nostra ferma e totale solidarietà ai senzalavoro in lotta invitandoli fin da ora alle prossime elezioni del parlamento europeo del 26 maggio 2019 ad astenersi per delegittimare l'Unione europea imperialista, il parlamento europeo e le altre istituzioni europee al suo servizio.

L'UE è irriformabile e va distrutta.

La Cellula "Vesuvio Rosso" di Napoli del PMLI

Napoli, 29 aprile 2019

Napoli

LICENZIATI DELLA FIAT PROTESTANO SUL CAMPANILE PER AVERE IL "REDDITO DI CITTADINANZA"

Solidarietà dei marxisti-leninisti

Redazione di Napoli

Lunedì 20 aprile due ex operai Fiat, licenziati nel 2014 in seguito a una manifestazione di protesta, hanno occupato il campanile del Carmine a Napoli. I due manifestanti, una volta entrati nella storica chiesa, si sono diretti verso un piano dell'impalcatura per i lavori di restauro e l'hanno presidiata. Uno degli operai è Mimmo Mignano che nel giugno 2018 provò a darsi fuoco davanti alla casa di Pomigliano d'Arco del vicepremier Luigi Di Maio.

A spingere i due licenziati a salire sul campanile è stato l'incredibile rifiuto della loro domanda di "reddito di cittadinanza": "Si tratta di un cavillo amministrativo - spiega Antonio Montella, anch'egli licenziato Fiat, che segue dalla piazza la protesta dei suoi colleghi – perché il reddito di cittadinanza viene erogato in base al modello Isee, che si basa sui redditi del 2018. Lo scorso anno, in seguito al momentaneo reintegro in azienda deciso dal giudice, ci furono riconosciuti 20mila euro di risarcimento da inserire mensilmente nel tfr. Soldi che non abbiamo materialmente visto perché la Cassazione ha ribaltato la decisione. Eppure, c'è traccia fiscale di quei 20mila euro e ciò non ci fa rientrare nei parametri del reddito, così come invece Di Maio ci aveva promesso quando ci ha incontrati".

Spiegano gli operai che tutta la vicenda è partita nel 2014, quando 316 operai furono obbligati a trasferirsi in una sede diversa da Pomigliano d'Arco e, in un secondo momento, messi in cassa integrazione. Una tragedia che si acuì con il suicidio di due operai cui seguì la famosa messa in scena dell'impiccagione di un manichino raffigurante Sergio Marchionne, all'epoca ad di Fca. In seguito a quella protesta, 5 operai furono definitivamente licenziati. Gli operai hanno esposto lo striscione "Reddito di cittadinanza per tutti i licenziati".

Oltre alla solidarietà dei precari "Bros", dei disoccupati organizzati e degli ex operai della raccolta differenziata "Ambiente" spa (anche loro esclusi dal reddito di cittadinanza), si aggiunge quella militante dei marxisti-leninisti contro la tracotanza padronale della Fiat che da anni perseguita i combattivi operai licenziati e perché ottengano quanto è nei loro diritti.

Corrispondenza delle masse

Questa rubrica pubblica interventi dei nostri lettori, non membri del PMLI. Per cui non è detto che le loro opinioni e vedute collimino perfettamente, e in ogni caso, con quelle de "**il bolscevico**"

L'HI-TECH DI L'AQUILA COSTRINGE GLI 80 DIPENDENTI IN CIG A SVOLGERE L'ASSEMBLEA FUORI DAI CANCELLI

Ottanta dipendenti della Hi-Tech Elettronica di L'Aquila sono in cassa integrazione ordinaria a seguito di un calo notevole di commesse e per loro si dovrà ricorrere all'ammortizzatore sociale della Cig. A denunciare l'accaduto è la Fiom che dice: "Nei giorni scorsi l'azienda ha comunicato la necessità di attivare la cassa integrazione perché non è nelle condizioni di poter anticipare gli importi ai dipendenti e, continua la nota, così abbiamo richiesto di poter tenere un'assemblea all'interno della Hi-Tech".

Ma tutti i dipendenti, in spregio alle vigenti leggi e al contratto nazionale, sono stati costretti a tenere l'assemblea fuori dai cancelli perché, spiega il sindacato: "Dopo avere faticosamente fissato l'assemblea per il 9 aprile e avere purtroppo verificato che non era stata data la giusta evidenza ai lavoratori dell'appuntamento assembleare, la Fiom e i dipendenti si sono visti costretti a svolgere l'assemblea fuori dai cancelli, perché l'azienda non aveva predisposto i locali interni, come previsto dalle leggi e dal contratto nazionali".

Secondo la Fiom "questo comportamento dell'azienda ha compromesso un sereno svolgimento dell'assemblea mettendo in difficoltà la possibilità di aggregazione e discussione tra i lavoratori".

C'è da dire che tale comportamento è stato, innanzitutto, irriguardoso nei confronti degli operai e pericolosamente in contrasto con quanto sancito dallo Statuto dei lavoratori. Ora questi lavoratori stanno perdendo il posto: visti questi antefatti, l'azienda tornerà sui suoi passi?

Massimiliano - L'Aquila

Riceviamo dal Comitato antifascista di Scandicci e volentieri pubblichiamo l'annuncio di questa festa antifascista, antirazzista, per la solidarietà e integrazione che si terrà in piazza a San Giusto, Scandicci (Firenze) sabato 18 maggio

Comunicato della Cellula "Vesuvio Rosso" di Napoli del PMLI

LAVORO, SVILUPPO E RISANAMENTO DEI QUARTIERI POPOLARI POSSONO FERMARE LA BARBARIE CAMORRISTICA

Solidarietà alla famiglia della bimba ferita nell'agguato camorristico

Napoli, 5 maggio 2019. La manifestazione contro la camorra

La Cellula "Vesuvio Rosso" di Napoli del PMLI esprime la propria vicinanza alla famiglia della bimba ferita in un agguato camorristico nel centro di Napoli e che lotta tra la vita e la morte. Colpita anche la nonna nella zona di piazza Nazionale che fortunatamente è fuori pericolo.

Sono anni che noi marxisti-leninisti partenopei ribadiamo che per fermare la barbarie camorristica servono con urgenza lavoro, sviluppo e risanamento dei quartieri popolari e periferici e non militarizzazione del territorio, telecamere e invio di "forze dell'ordine" - come cianciano da tempo e all'unisono sia il ministro dell'Interno, il ducetto Salvini, e il neopodestà De Magistris - ancora una volta incapaci di tenere a freno le faide che imperversano in città. Le "preghiere" dell'ex magistrato appaiono, pertanto, tardive e inutili perché mai la giunta arancione ha affrontato seriamente il problema delle zone Est, Ovest e Nord di Napoli infestate dal cancro della camorra che gestisce ancora la piazza di spaccio più grande del vecchio continente.

Bisogna lottare nell'immediato per migliorare le condizioni delle masse, lottando per un nuovo sviluppo e industrializzazione, per colmare, per quanto possibile nel capitalismo, il divario con il Centro e il Nord del nostro Paese, respingendo ogni forma di separatismo e di federalismo, incluso anche nella forma di "autonomia" proposta ultimamente da De Magistris. Cominciando a delegittimare le istituzioni europee alle elezioni del parlamento europeo del prossimo 26 maggio con l'astensione.

Cellula "Vesuvio Rosso" di Napoli del PMLI

Napoli, 4 maggio 2019

I video di Marx sono visibili sul canale YouTube PMLI video

Vi informiamo che il video "A Marx", realizzato dalla Commissione per il lavoro di stampa e propaganda del CC del PMLI in occasione del 200° Anniversario della nascita, è stato pubblicato e quindi è visibile sul canale YouTube PMLI video, al seguente link https://www.youtube.com/channel/UCIENMcFrf-OIVA4fpsIywRA .

Questo canale di video PMLI potrete anche raggiungerlo dalla home page di www.pmli.it: sulla sinistra nella finestra Video si può cliccare sul link Canale YouTube.

Per agevolarne la visione l'intero video della durata di circa 55 minuti è stato suddiviso in 8 capitoli riguardanti i diversi periodi della sua vita e della sua attività.

Vi ricordiamo che raggiungere questo canale vi permetterà di poter vedere molti altri video di svariati argomenti che vanno dagli estratti dai Discorsi di Giovanni Scuderi alla Storia del PMLI, dalla Rivoluzione d'Ottobre alla partecipazione di Mino Pasca sulla 7 a proposito di Stalin, in contraddittorio con Rina Gagliardi e Viktor Zaslavskij e i "moderatori" Giuliano Ferrara e Luca Sofri.

Altri video sono peraltro visibili raggiungendo, sempre dalla home page, la seguente pagina http://www.pmli.it/0video.html .

Buona visione a tutti.

Venezuela

FALLITO IL SECONDO TENTATIVO DI COLPO DI STATO DI GUAIDO', FANTOCCIO DELL'IMPERIALISMO AMERICANO

Usa e Russia si confrontano

Fallito il primo tentato golpe, avviato con l'autoproclamazione a presidente ad interim del 23 gennaio scorso, il fantoccio dell'imperialismo americano Juan Guaidò ci ha riprovato il 30 aprile ma ha fallito anche il secondo tentativo di colpo di Stato.

In un video con accanto alcuni uomini in uniforme e al leader dell'opposizione Leopoldo López, appena liberato dagli arresti domiciliari e subito dopo rifugiatosi nella residenza dell'ambasciatore spagnolo a Caracas, Guaidó sosteneva che "l'esercito è con la gente, la fine dell'usurpazione è iniziata", esortava i militari a ribellarsi e rovesciare il presidente Nicolás Maduro e a dare il via alla "fase finale dell'Operazione Libertà" con grandi manifestazioni di piazza.

Pur ampiamente gonfiate nei resoconti della stampa imperialista che faceva apertamente il tifo per i golpisti, vedi i vergognosi servizi della Rai, i militari non si muovevano contro il presidente legittimo, le manifestazioni non avevano il successo sperato, come pure quelle dei giorni successivi, non partiva nemmeno a inizio di maggio lo sciopero dei dipendenti statali annunciato da Guaidò che doveva dare il via a uno sciopero generale.

Nella serata del 30 aprile il presidente Maduro dichiarava alla tv di stato ufficialmente "fallito il golpe delle forze imperialiste". "L'opposizione voleva provocare l'intervento yankee nel nostro paese ma li abbiamo respinti ancora una volta", affermava e si felicitava con le "Forze armate per l'atteggiamento fermo, leale, valoroso e di enorme saggezza con cui avete condotto la soluzione e la sconfitta del piccolo gruppo che pretendeva di riempire il Paese di violenza con una scaramuccia golpista". La partecipazione popolare alle manifestazioni ufficiali per celebrare il Primo Maggio e in suo sostegno e la foto che lo ritraeva alla testa di un corteo di alcune migliaia di soldati rendevano chiaro il significato delle sue parole e smascheravano le cronache a uso e consumo dei paesi imperialisti ancora impegnate a mostrare un paese sull'orlo della guerra civile. Anche questa volta il pur pericoloso tentativo imperialista è andato a vuoto e la resa dei conti tra Maduro e le opposizioni rimandata.

Era evidente la sintonia tra Guaidò e il suo padrino imperialista. All'appello golpista rispondeva a tambur battente Trump che con un comunicato della Casa Bianca invitava i militari a sostenere Guaidò, il presidente illegittimo, mentre con una faccia di bronzo senza pari denunciava l'intromissione "inaccettabile" di Cuba del presidente Miguel Díaz-Canel e della Russia di Putin a sostengo del legittimo presidente Maduro.

Il presidente del Venezuela, Maduro, al centro, marcia insieme ai militari fedeli al legittimo governo durante la visita alla Accademia militare a Caracas

L'attacco a Cuba era già partito a metà aprile, in preparazione del golpe, e continuerà nei giorni successivi con la minaccia di ripristinare tutte le norme dell'illegale embargo all'isola, le poche finora non applicate o derogate nel tempo.

Trump diceva alla Russia di andarsene dal Paese e smettere di sostenere Maduro. Il segretario di Stato Mike Pompeo rincarava la dose e minacciava un intervento militare degli Usa "se sarà necessario". Una minaccia ripetuta come un ritornello dal segretario alla Sicurezza nazionale John Bolton, dal fantoccio Guaidò e confermata nell'occasione dall'ammiraglio Craig Faller, capo del Comando Sud degli Usa, che fissava come data limite "la fine dell'anno" per un l'intervento militare necessario a "difendere la democrazia e i diritti umani in Venezuela". Una minaccia che intanto funziona come ciambella di salvataggio per il fantoccio Guaidò che a rigor di logica dovrebbe finire in galera per il tentato golpe.

Al momento l'aggressione militare dell'imperialismo americano è stata stoppata dalla decisa reazione del concorrente imperialismo russo che a protezione dei suoi interessi in Venezuela ha minacciato ritorsioni. Il braccio di ferro non è avvenuto dietro le quinte ma nel confronto reso publico tra Pompeo e il ministro degli Esteri russo Sergey Lavrov. "Le interferenze statunitensi nelle questioni interne venezuelane sono una palese violazione del diritto internazionale e ulteriori aggressivi passi creeranno una situazione gravida di pericolose conseguenze", denunciava Lavrov. Come in Siria Putin non ha esitato a mettersi in mezzo e tenere botta al confronto diretto con gli Usa, incurante degli ammonimenti di Pompeo: "la Russia e Cuba stanno destabilizzando il Venezuela e il coinvolgimento russo nelle vicende del Paese latinoamericano rischia di destabilizzare anche le relazioni bilaterali tra Washington e Mosca".

Maduro è certamente in difficoltà, nonostante il sostegno della Russia e della Cina di Xi, e con un consenso popolare che può ancora essere indebolito per gli effetti negativi sulle masse popolari della crisi economica e delle mancate riforme del suo governo, cui si sommano le conseguenze del feroce embargo decretato dagli Usa e dai loro alleati. L'imperialismo americano, fallito il tentativo di golpe che comunque ha rappresentato un test della tenuta dei vertici militari fedeli al legittimo governo, continua a tenere sulla testa del Venezuela la spada di Damocle dell'intervento militare e continua a portare avanti la politica di logoramento economico. Nella speranza che il governo Maduro crolli o si creino le condizioni per rovesciarlo con un golpe. Certo il tempo stringe, l'anno prossimo ci sono le elezioni presidenziali e tutto serve alla campagna di Trump per la sua riconferma, ma è ancora più urgente per l'imperialismo americano bloccare l'avanzata dei concorrenti Russia e Cina nel suo cortile di casa. L'ultimo segnale è venuto dalla recente adesione della Giamaica alla BRI, la nuova Via della Seta che non si è fermata all'Europa e ha già raggiunto l'America. Trump attacca Maduro e Miguel Díaz-Canel, i bersagli più facili, e tramite loro mette nel mirino Xi e Putin i due principali concorrenti imperialisti degli Usa nella contesa per il dominio del mondo.

AL 2° FORUM DELLA VIA DELLA SETA A PECHINO XI RILANCIA LA STRATEGIA EGEMONICA DEL SOCIALIMPERIALISMO CINESE

Il governo Salvini-Di Maio sostiene la nuova Via della Seta per curare gli affari dell'imperialismo italiano

Prodi consigliere consultivo del nuovo imperatore della Cina

Dal 25 al 27 aprile si è svolto a Pechino il secondo Forum sulla "Belt and Road Initiative" (BRI), la nuova Via della Seta, il progetto gigantesco per la costruzione di infrastrutture, marittime e terrestri (ferrovie, strade, porti, energia e telecomunicazioni), una corsia privilegiata per far viaggiare merci e capitali nei due sensi tra l'Asia e l'Europa, ma soprattutto dalla Cina all'Europa. La BRI, partita nel 2013, ha cominciato a prendere forma con una serie di accordi bilaterali, l'ultimo di rilievo quello firmato giusto un mese fa con l'Italia, e a Pechino il nuovo imperatore Xi Jinping ha celebrato il secondo forum rilanciando la strategia egemonica del socialimperialismo cinese alla conquista dei mercati europeo e mondiale. Al progetto si è unito ufficialmente il governo Salvini-Di Maio, con l'intesa firmata a Roma il 23 marzo, e il primo ministro Giuseppe Conte ha ribadito al Forum di Pechino il sostegno alla nuova Via della Seta per curare gli affari dell'imperialismo italiano e ritagliarsi uno spazio per conto proprio; ignorando i richiami dell'alleato americano Donald Trump a fare un passo indietro e a non procedere da solo ma in gruppo dei partner imperialisti europei, Francia e Germania in testa che pure hanno scambi commerciali con la Cina ben superiori all'Italia ma sulla base di intese bilaterali e non di un accordo quadro specifico sulla BRI.

L'Italia è il primo dei maggiori paesi imperialisti del G7 che ha aperto le porte a Pechino e non si è pentita; anzi Conte ha voluto sottolineare il ruolo di "apripista" del nostro paese per conto dell'Europa nei rapporti con la Cina puntando a riscuoterne i benefici: "l'Italia non solo sta creando opportunità per sé ma per l'Europa intera: ci aspettiamo per questo motivo anche maggiori investimenti cinesi in Italia".

Nel presentare il secondo forum sulla BRI il governo cinese sottolineava che il volume degli scambi di beni tra la Cina e i paesi aderenti ha superato i seimila miliardi di dollari tra il 2013 e il 2018, che la Cina ha firmato 174 accordi di cooperazione con 126 paesi e 29 organizzazioni internazionali, vari accordi con le banche centrali di 20 paesi per lo scambio delle rispettive valute. Gli investimenti cinesi verso i partner BRI hanno raggiunto l'importo complessivo di 90 miliardi di dollari, con una crescita annua del 5,2%. Nel corso del 2019 il volume degli scambi di merci tra i paesi BRI dovrebbe salire a circa 117 miliardi di dollari con una prospettiva di crescita nel 2020 soprattutto verso i paesi europei.

Il Forum di Pechino, cui hanno partecipato quasi cinquemila ospiti internazionali provenienti da ben 150 paesi, tra cui 37 capi di stato e di governo, era aperto dal presidente cinese Xi con un discorso accattivante che esaltava le caratteristiche di una Via delle Seta presentata come "pulita, verde, multilaterale e sostenibile"; costruita sulla base dei principi "della consultazione estesa, del contributo comune e dei benefici condivisi" e che finora "ha generato nuove opportunità per lo sviluppo di tutti i paesi partecipanti e ha aperto nuovi orizzonti per lo sviluppo e l'apertura della Cina". Anzi, garantiva Xi, "in prospettiva la Cina intraprenderà una serie di importanti misure di riforma e apertura " a partire da quelle dei suoi mercati agli investimenti stranieri. Insomma è stato molto abile per allontanare dal socialimperialismo cinese l'accusa di egemonismo espansionista e di spacciare come paritari i rapporti economici e politici instaurati con la nuova Via della Seta.

Una parte consistente del discorso di Xi puntava indirettamente a smentire le accuse rivolte alla BRI, in particolare dalla superpotenza imperialista rivale Usa, di essere una iniziativa costruita a vantaggio degli affari delle multinazionali statali e private cinesi e che potrebbe lasciare pericolose montagne di debiti nei paesi dove operano. L'accusa di Washington è strumentale, viene dalla parte cui Pechino ha sottratto mercati e aree di controllo economico, ma non infondata. Secondo una ricerca dell'Istituto di studi sulla sicurezza (Iss) di Pretoria, citato di recente dalla rivista *Nigrizia*, la relazione tra Cina e Africa ha alcuni evidenti aspetti di colonialismo, laddove Pechino ha ottenuto quali garanzie a lungo termine sui prestiti non rimborsati la cessione dell'infrastruttura costruita o di parti di essa. Paesi come Zambia, Angola, Repubblica democratica del Congo (RdC), Mozambico, Etiopia, Sudan, Kenya e Gibuti sono pesantemente indebitati con la Cina e rischiano di dover cedere l'uso di porti o altre infrastrutture se non saranno in grado di pagare le rate del debito contratto. Al Forum di Pechino erano presenti tra gli altri il premier pachistano Imran Khan e quello malese Mahathir Mohamad che hanno contestato i termini dei progetti BRI firmati dai predecessori e ottenuto una revisione delle intese.

Chi non ha dubbi sulla bontà delle intese sottoscritte con Pechino nel quadro della BRI è l'imperialismo italiano, anche se il memorandum firmato a Roma viaggia su accordi per 2,5 miliardi di euro; il giorno dopo Xi era a Parigi e senza alcun memorandum il volume degli accordi era di 40 miliardi. Ci saranno altre intese, da definire con apposite missioni entro l'estate, garantivano da Roma alla partenza di Conte per il forum, per una missione dal carattere essenzialmente politico.

"Stiamo cercando di vedere come l'Italia possa essere il principale partner dell'Unione Europea nell'iniziativa Belt and Road", indicava nell'ottobre 2018 il sottosegretario del Ministero dello Sviluppo Economico, Michele Geraci, che lavorava al protocollo d'intesa. "La Via della Seta è una grande opportunità che si offre all'Italia, una sfida che abbiamo volentieri accolto con la sottoscrizione del memorandum. (…) Abbiamo fatto da apripista per altri partner europei che ora si stanno predisponendo anch'essi ad aderire a questa importante connettività infrastrutturale", ripeteva Conte il 27 aprile da Pechino sul suo profilo Fb.

L'imperialismo italiano intanto incassava il riconoscimento politico del suo ruolo di porta della Via della Seta in Europa e piazzava un suo significativo rappresentante nell'Advisory Council, il consiglio dei garanti: l'ex dirigente dell'IRI, presidente del Consiglio e della Commissione europea Romano Prodi che è stato fra i principali sostenitori dell'apertura verso la Cina. Prodi dal 2010 è Professore alla CEIBS (China Europe International Business School) di Shanghai e da diversi anni consulente dell'agenzia di rating cinese Dagong.

Nel giugno 2018, intervenendo a una iniziativa dell'agenzia cinese Xinhua aveva appoggiato la BRI definita "la più grande proposta fatta dalla Cina al mondo" e il 15 marzo 2019 alla vigilia della firma del memorandum sottolineava che "l'Italia ha una posizione strategica per fare concorrenza nei trasporti dall'Est all'Europa. Se ognuno fa i propri interessi è obbligo anche dell'Italia, nell'ambito delle regole europee, fare i propri legittimi interessi" e ricavare nella partecipazione alla BRI uno spazio per curare gli affari dell'imperialismo italiano.

Pechino presentava la Via della seta come espressione della sua volontà di rispettare le regole di un sistema multilaterale in risposta all'isolazionismo e al protezionismo americano. Al Forum di Pechino il governatore Yi Gang assicurava che la Banca centrale cinese (Pboc) non avrebbe svalutato la sua moneta per mantenere una certa stabilità negli scambi commerciali e la posizione di vantaggio su tutti gli altri concorrenti conquistata dalla Cina. L'imperialismo americano al contrario deve risalire la china e con Trump ha bisogno di far saltare il banco e ridiscutere ogni cosa a suo vantaggio: dieci giorni dopo, il 5 maggio, il presidente americano minacciava di far saltare le trattative sui dazi con Pechino e di aumentare le tariffe dal 10 al 25% su 200 miliardi di dollari di prodotti importati dalla Cina; dichiarazioni che facevano calare il prezzo del petrolio, crollare lo yuan e scatenavano una tempesta sui mercati finanziari mondiali.

Alle elezioni del parlamento europeo del 26 maggio 2019

ASTIENITI

PER DELEGITTIMARE
l'Unione europea imperialista, il parlamento europeo e le altre istituzioni europee al suo servizio
L'UE E' IRRIFORMABILE, VA DISTRUTTA

SOLO IL SOCIALISMO PUO' REALIZZARE L'EUROPA DEI POPOLI

PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Sede centrale: Via Antonio del Pollaiolo, 172a 50142 FIRENZE Tel. e fax 055.5123164
e-mail: commissioni@pmli.it - www.pmli.it

Committente responsabile: M. MARTENGHI (art.3 - Legge 10.12.93 n. 515)
Stampato in proprio